



## Rassegna Stampa

Elezioni, sociale, sanità, casa, cronaca

Napoli, martedì 2 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240



## SeL apre la campagna con Sergio D'Angelo

**NAPOLI** - Sergio D'Angelo, capolista per Sinistra, Ecologia e Libertà alle prossime elezioni regionali, sarà presente alla presentazione della lista insieme ai dirigenti regionali e agli altri candidati. L'appuntamento è per oggi alle ore 11.00, presso la sede di Sinistra Ecologia Libertà a Napoli (ex palazzo Motta, in via Toledo 156). Napoletano, 53 anni, Sergio D'Angelo è da sempre impegnato nel mondo sociale, nel terzo settore e nella finanza etica. A lui si devono numerose battaglie per il lavoro.



---

## - Taccuino elettorale

---

### **D'Angelo (Sel) a Napoli con i dirigenti del partito**

Stamattina alle ore 11 conferenza stampa di presentazione della lista Sinistra Ecologia Libertà in via Toledo, 156 ex Palazzo Motta. Sarà presente il capolista indi-

pendente **Sergio D'Angelo** con i dirigenti regionali del partito e gli altri candidati.

VERSO LE REGIONALI/ I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA

## Aiuti alle imprese, si cambia

*L'ex ministro a Napoli con Coldiretti, il sindaco a Salerno ospite degli industriali*

**STEFANO CALDORO**

### Agricoltura, un nuovo modello: Basta con le gestioni politiche

Il mondo dell'agricoltura al centro della giornata di **Stefano Caldoro**, che insieme al parlamentare **Paolo Russo** incontra i membri di Coldiretti Campania. E illustra le sue proposte per aiutare un comparto in costante crisi da qualche anno a questa parte. "Il primo impegno da prendere per il settore - sottolinea - è quello di dotare l'agricoltura campana di un modello funzionale alle esigenze che ad oggi non ha. La gestione non deve essere affidata alla politica ma ad una organizzazione orizzontale. Bisogna anche dotare la regione di infrastrutture adeguate per dare alla filiera del fresco la certezza dei tempi di consegna del prodotto". Confronto determinante per riprendere la strada dello sviluppo. "La riscossa della Regione Campania - con-

clude il candidato del centrodestra - passa anche per questo settore, noi accettiamo questa sfida non con una logica politica di chiusura ma di concertazione con gli interpreti delle esigenze di questo settore". La giornata politica di Stefano Caldoro termina con l'appuntamento organizzato presso Villa Sensale a Mercogliano insieme al presidente della Provincia di Avellino, **Cosimo Sibilia**. Salta, invece, l'appuntamento con **Rocco Buttiglione**.

**VINCENZO DE LUCA**

### Pmi, obiettivo zero burocrazia: ridurrò i permessi del 90 per cento

Incentivi, occupazione, burocrazia e opere pubbliche al centro del confronto tra **Vincenzo De Luca** e i membri di Confindustria Salerno. Presso i locali di via Madonna di Fatima il candidato del centrosinistra illustra i contenuti del suo programma per il mondo produttivo campano. "Il primo obiettivo è il recupero delle risorse pubbliche sottratte alla Campania perché il Governo ci ha tolto nove miliardi di fondi destinati alle aree sottoutilizzate. Dopo la vittoria pretenderò quei soldi". Inevitabile il passaggio sul distretto turistico che De Luca intende costruire lungo la fascia costiera e dal quale conta di ricavare 50mila nuovi posti di lavoro. "Sarà anche necessario - dice - snellire la burocrazia e avviare procedure più veloci in ambito imprenditoriale. Bisogna ri-

durire del 90 per cento i permessi e le autorizzazioni che fanno solo perdere tempo". Nel corso dell'intervento il sindaco di Salerno promette agli imprenditori guidati da **Agostino Gallozzi** interventi nel settore della sicurezza e ripropone l'operazione trasparenza. "Occorre mettere in campo - chiede Gallozzi - un progetto concreto che preveda interventi elaborati in un quadro complessivo di sistema e di visione regionale dello sviluppo. E' necessario mettere in primo piano il recupero del comparto manifatturiero, le infrastrutture, la riqualificazione delle aree industriali, il turismo, la ricerca e la formazione. Bisogna recuperare terreno sugli aspetti centrali della vita civile, tra tutti ordine pubblico e sanità".

**Enzo Senatore**

## CONSIGLIO REGIONALE

### Borse lavoro per Oss, D'Ercole: E' clientelismo

Un intrigante inglesismo: work experience per coprire uno smaccato ed italianissimo tentativo di cattura del consenso.

Così il capo dell'opposizione in Consiglio regionale della Campania, **Francesco D'Ercole**, bolla "l'avviso pubblico per la realizzazione di work experience per operatori socio sanitari, presso strutture sanitarie pubbliche, messa in campo dall'assessore regionale alla Formazione.

Diciamolo con franchezza ;

sottolinea D'Ercole, in questo caso, anche in considerazione dei tempi scelti per la sua realizzazione, in piena campagna elettorale per il rinnovo dell'assemblea regionale, l'esigenza di contrastare gli effetti della crisi economica e del disagio sociale, c'entra come il classico cavolo a merenda". "Un tentativo aggiunge per altro rivolto a tantissimi destinatari, quasi 1.600 operatori Oss, se è vero, come è vero, che la cifra complessiva stanziata è di 6

milioni di euro e che ogni work experience della durata di 6 mesi, dovrà costare non più di 3.800 euro". Un'operazione, inoltre, destinata anche ; ribadisce l'esponente del centrodestra ; a mettere in difficoltà la futura giunta, perché è prevedibilissimo che al termine dei 6 mesi di corso, non sarà facile rimandare a casa gli interessati che certamente faranno fuoco e fiamme per non ritrovarsi nuovamente totalmente privi di reddito.

A quel punto, delle due l'una: o il nuovo governo regionale che dovrà acconciarsi ad un lungo braccio di ferro con le liste degli Oss, con tutte le conseguenze che potranno derivarne: manifestazioni di proteste, assalti al palazzo, o dovrà, per tenere buona la piazza, farli assumere dalle stesse strutture presso le quali hanno svolto i sei mesi di corso". "A dispetto dei conti della sanità campana e dei tanti operatori socio-sanitari.

## Candidati, impegni siglati in tv

La TV del denaro è sul digitale terrestre e anche sul web. L'informazione economica è a disposizione degli utenti 24 ore su 24 con telegiornali, speciali, approfondimenti, trasmissioni e interviste. Focus sul credito, sul tema delle professioni e dell'occupazione; e poi ancora, ambiente, innovazione e ricerca, turismo e territorio. Diverse le edizioni dei telegiornali previste dal palinsesto quotidiano e settimanale. Tg tematici, approfondimenti specifici sui temi di turismo, cooperazione, professioni, credito e territorio. Previste, inoltre, due edizioni giornaliera del tg web, uno speciale format ideato appositamente per la piattaforma on line: snello, rapido e ricco di immagini, per fornire gli aggiornamenti dell'ultima ora. Senza dimenticare le tradizionali edizioni del giornale sui principali fatti del giorno, in onda in diversi momenti della giornata.

Alle 17.05 e alle 22 appuntamento con la Cambiale, la trasmissione dedicata alla politica in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Campania. I candidati, ospiti negli studi di Denaro Tv, prendono ufficialmente un impegno con gli elettori, firmando una vera cambiale sulla quale scrivono, nero su bianco, la propria personale battaglia per la prossima legislatura. Le due puntate odierne hanno come protagonisti Francesco D'Ercole, consigliere regionale uscente e candidato nuovamente nelle fila del Popolo della Libertà, e Antonio Marciano, giovane coordinatore regionale del Partito Democratico.

Da segnalare anche lo speciale delle 11.20 dedicato al progetto "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare", presentato all'Unione industriali di Napoli, programma di orientamento al lavoro rivolto agli studenti delle scuole superiori che vede coinvolti 12 aziende e altrettanti istituti con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo del lavoro e contribuire ad arginare la "fuga dei cervelli".

Imprenditori e manager di successo di aziende operanti nell'area napoletana incontreranno quindi gli studenti delle scuole superiori locali per confrontarsi con loro, testimoniare esperienze, fornire utili indicazioni per il loro futuro nel mondo del lavoro, guidarli alla scoperta 'sul campo' di come funziona una realtà produttiva.

**Gennaro Mancini**

VERSO LE REGIONALI/ I TEMI ECONOMICI

## Occupazione, un piano anti-crisi

Le politiche per l'occupazione sono determinanti per lo sviluppo della Campania: sono concordi i due candidati alla presidenza della Regione Campania. Stefano Caldro (Pdl) pensa a una liberalizzazione ragionata del mercato che consenta alle imprese di assumere ma che garantisca anche le posizioni dei lavoratori. Vincenzo De Luca individua tre linee d'azione che vanno dal sostegno alle aziende in crisi fino a un nuovo meccanismo di aiuti.



**Stefano Caldro**

Candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pdl, Udc, Udc, La Destra, Noi Sud, Nuovo Psi-Mpa-Repubblicani- Italiani nel Mondo, Alleanza di Popolo (Noi Consumatori, Pensionati, Alleanza democratica), AdC-Democrazia cristiana



**Vincenzo De Luca**

Candidato del Pd alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pd, Api, Verdi, Partito socialista, Campania libera, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Radicali



### ✓ ENERGIA

»»» Dopo le elezioni, la Regione dovrà predisporre un nuovo piano energetico. E bisognerà investire soprattutto sulle fonti alternative. È il progetto di Caldro, che pensa anche al nucleare. "Non si può locciare per ragioni ideologiche. È una questione diversa verificare se la Campania sia idonea, per motivi strutturali o sismici, ad ospitare una centrale nucleare. Una valutazione che faranno gli esperti".

»»» **Netto** no alla costruzione di centrali nucleari in Campania. "Però è indubbio -evidenza De Luca- che la nostra regione debba essere autosufficiente dal punto di vista della produzione e approvvigionamento di energia elettrica quindi penso sia giusto puntare sulle fonti alternative". Per questo si pensa ad un programma di potenziamento di impianti che generano energia verde.

### ✓ FISCO

»»» **Via** libera alla proposta di aree a fiscalità di vantaggio o completamente escluse dalle imposizioni tributarie per un certo periodo di tempo. Nel programma di Caldro anche un piano per ridurre le addizionali Irpef e abbattere l'Irap. Cambia anche il meccanismo degli incentivi, che saranno legati alla presenza delle imprese sul territorio.

»»» **Nel** programma di De Luca c'è la volontà di abbassare la pressione fiscale sui cittadini anche se il sindaco di Salerno è chiaro. "Dobbiamo farlo compatibilmente con il piano di rientro per coprire i buchi del sistema sanitario campano, ma vogliamo operare in modo da diminuire le tasse". Nel mirino di De Luca e del suo staff c'è la riduzione dell'Irap.

### ✓ INCENTIVI

»»» **Primo** passo: l'abolizione dei contributi a fondo perduto. Gli incentivi saranno legati all'incremento occupazionale effettivo. Nel programma di Caldro c'è anche un riferimento specifico alle agevolazioni per le imprese che faranno tornare in Campania i migliori cervelli e per chi offrirà prodotti o lavorazioni di eccellenza.

»»» **Il candidato** del centrosinistra propone di puntare su incentivi automatici, semplificati e concentrati su tre grossi capitoli: personale e tutela dell'occupazione, nuovi investimenti, innovazione tecnologica. De Luca pensa ad un meccanismo che impedisca alle imprese di approfittare dei soldi senza

### ✓ FORMAZIONE PROFESSIONALE

»»» **I lavoratori** devono essere formati direttamente dalle aziende sulla base delle esigenze e dei profili professionali di cui necessitano. Per modificare il modello della formazione e coprire i costi, il candidato del Pdl Stefano Caldro vuole attingere al fondo regionale per la qualità del lavoro, uno strumento istituito dalla recente normativa in materia.

»»» **Riflettori** puntati sull'artigianato di qualità. Vincenzo De Luca propone le botteghe scuola, un modello che consente ai giovani di apprendere arti e mestieri direttamente nei luoghi in cui i prodotti vengono confezionati. Sartoria, lavorazione del legno, ceramica e vetro sono i settori sui quali il candidato del centrosinistra punta maggiormente.

### ✓ OCCUPAZIONE

»»» **Stefano Caldro** propone di ampliare la cultura della competitività e del mercato, eliminare le rendite e le intermediazioni parassitarie, ridurre la presenza dell'imprenditorato pubblico, abbattere i monopoli pubblici e privati nella gestione dei servizi alla collettività, liberalizzazione dei servizi locali, maggiore ricorso al project financing.

»»» **De Luca** individua tre interventi principali per risolvere la crisi occupazionale in Campania: rinnovo della cassa integrazione per gli operai delle aziende in crisi, stabilizzazione dei precari che operano nei settori della sanità pubblica e della scuola e investimenti in favore delle imprese che creano lavoro e restano sul territorio campano.

### ✓ RIFIUTI

»»» **La prima** cosa da fare, secondo Caldro, è incentivare anche con sistemi premianti i progetti di raccolta differenziata e adottare una pianificazione e un monitoraggio che consentano di evitare blocchi o interruzioni e dunque l'emergenza. Poi c'è il capitolo relativo agli impianti che Caldro vuole completare per rendere la Campania autosufficiente nelle operazioni di smaltimento.

»»» **Già** pronto un piano per uscire dall'emergenza "L'emergenza sarà finita" dice De Luca "quando avremo realizzato tutti gli impianti del ciclo industriale per lo smaltimento integrato". Come prima operazione, però, il sindaco di Salerno promette la cancellazione della legge regionale che istituisce le società uniche provinciali per la gestione dello smaltimento.

### ✓ SICUREZZA

»»» **Due** gli obiettivi principali del centrodestra: aumentare il controllo sulle gare di appalto degli enti pubblici con particolare attenzione alle offerte anomale e migliorare la qualità della presenza sul territorio. Proposti contributi per la formazione, per investimenti in impianti e tecnologie informatiche, in sistemi di telecontrollo e vigilanza elettronica e forme di microcredito per contrastare l'usura.

»»» **La lotta** alle infiltrazioni camorristiche in tutti i settori della vita pubblica è centrale per il candidato del centrosinistra. Tra le altre proposte di Vincenzo De Luca la concessione di fondi regionali per integrare gli stipendi degli agenti di polizia municipale che devono svolgere funzioni di controllo notturne e la creazione di avanzati sistemi di videosorveglianza.

**L'accusa** Il sindaco di Salerno rompe l'intesa che aveva appena stipulato col suo avversario

## De Luca: contro la camorra nessun patto col Pdl

*Bassolino: sostengo Vincenzo, ma adesso deve conquistare Napoli*

NAPOLI — «A De Mita esprimo la mia stima, ma anche il mio dissenso. Non mi preoccupa la storia, ma la preistoria, le scelte politiche che si fanno». Vincenzo De Luca la prende assai alla larga. «È lui — dice — che dovrà spiegare a se stesso che sta in una coalizione che candida chi ha i voti della camorra. Io non li ho e non li avrò mai». De Luca incontra i cattolici (quelli che sono rimasti nel Pd e dintorni dopo l'esodo nell'Udc) e rompe un patto fatto neanche due giorni fa con il suo avversario Stefano Caldoro: quel patto anticamorra che piace tanto ai giornali, ma sa tanto di retorica. «Caldoro è una brava persona ed è tenero — prosegue il candidato del centrosinistra —, ma non si può parlare di lotta alla camorra e prendersi quei voti o lasciare la Regione a chi sta dietro il candidato». Ovviamente il caso del giorno è la candidatura di Roberto Conte, ex Margherita, ex Pd espulso dal partito dall'allora segretario Tino Iannuzzi e ben prima che fosse condannato. Oggi Conte è nel centrodestra con una lista in appoggio a Caldoro. La rogna tocca a loro.

Tant'è che nel centrosinistra si tira un sospiro di sollievo. E anche Antonio Bassolino torna a parlare. Per di più in tv, intervistato da Roberto D'Antonio per Canale 34.

Coerente con la sua linea parteno-trombettiana e di uomo di partito, il governatore dice apertamente a De Luca che «ha le sue chance e ha il mio sostegno», ma ribadisce che comunque una «candidatura napoletana della società civile» sarebbe stata più opportuna. Non è il bastone e la carota. Il gioco bassoliniano è più sottile. Tant'è che non c'è salto carpiato all'indietro, né un vero e proprio colpo di scena. Bassolino nel parla-

re è come se volesse dare qualche lezione di stile al suo avversario salernitano e anche qualche interessato consiglio da leader uscente. Per esempio conquistare Napoli. Mica facile. «Nelle settimane scorse ho pensato e l'ho anche detto pubblicamente — spiega il presidente uscente — che una candidatura napoletana proveniente dalla società civile sarebbe stata più giusta, perché ci dava ancora più chance contro il centrodestra. A Napoli e nell'area metropolitana, si concentrano 3 dei 6 milioni di abitanti della Campania. C'erano diverse possibilità, se n'era discusso anche tra i partiti». È ancora più chiaro: «De Luca è una personalità politica con una sua forza e sta facendo la campagna elettorale con vigore. Il suo problema principale è dialogare con Napoli perché qui si gioca buona parte della partita. In questa realtà enorme, con una sua gigantesca dimensione, si gioca la partita per le regionali. Mi auguro che De Luca riesca sempre di più a passare dalla dimensione di Salerno, città importante, ma pur sempre piccola, alla grande e decisiva dimensione di Napoli e della sua area metropolitana».

Per la serie siccome la partita elettorale si gioca a Napoli e non altrove, il sindaco di Salerno agisca di conseguenza e non venga a dare lezioni da uomo del fare nella capitale del Mezzogiorno. Per esempio non continui con la campagna contro, consiglia Bassolino. «Discontinuità? Bisogna intendersi — prosegue il ragionamento —. Continuità e discontinuità sono parole che non aiutano a capire se non accompagnate da esempi concreti. Prendiamo il campo dei trasporti e delle infrastrutture. Altro che discontinuità, in questo settore ci vuole il massimo della continuità visto che siamo la Regione che

ha fatto meglio di tutte. Anche in altri settori, come l'università, la ricerca e i beni culturali, ci vuole continuità rafforzando quanto di positivo è stato fatto. Invece, in altri campi, ci vuole un forte rinnovamento, ancora e molto più forte di quello che pure abbiamo cominciato a fare con l'attuale giunta». Pare di capire che intenda sanità e ambiente. Si dice sereno per l'inchiesta rifiuti in cui è coinvolto «penso che il tempo è galantuomo» e sul suo futuro ribadisce «ho la mia fondazione». Ma ammette anche che dopo 16 anni e 4 mesi di governo è difficile chiudere, «come smettere di fumare ma ci sono riuscito».

**Simona Brandolini**

**L'incontro** Il candidato governatore del centrosinistra a Confindustria

# De Luca agli industriali: vi chiedo il voto disgiunto

*«Bisogna far partire 500 progetti già esistenti»*

SALERNO — «Se qualcuno di voi, per vizio ideologico, non riesce proprio a non mettere la croce sul simbolo del centrodestra, può sempre votare De Luca governatore». Lo dice col sorriso sulle labbra Vincenzo De Luca, al termine dell'incontro avuto ieri mattina con gli industriali salernitani. Un appello al voto disgiunto, a una preferenza di responsabilità, che il sindaco di Salerno ribadisce con fermezza. «Tra due mesi rischiate di ritrovarvi da soli - spiega - sta a voi scegliere di che morte morire o di che vita vivere. Sulle vostre spalle c'è una bella responsabilità». Prima di parlare alla platea degli industriali, il sindaco di Salerno si è intrattenuto per circa 15 minuti con il presidente di Confindustria Salerno Agostino Gallozzi. «E' il momento della discontinuità, le prossime elezioni rappresentano un passaggio centrale per rimettere in moto la macchina istituzionale e amministrativa della Regione - dice Gallozzi - a Salerno si può contare su

un'esperienza amministrativa straordinaria, capace di dialogare con tutti i protagonisti del territorio. La sfida regionale farebbe tremare il sangue nelle vene a chiunque. C'è bisogno di un cambiamento totale».

Prima di cedere la parola al candidato governatore, inoltre, Gallozzi ha detto che lo sviluppo in provincia di Salerno dovrà ripartire da una maggiore valorizzazione dell'industria manifatturiera che, in questi anni, non ha ricevuto l'attenzione che merita. Nel suo discorso De Luca ha illustrato il programma da realizzare per attuare una vera svolta in Campania. «Ha senso parlare di programmi solo se si ha la libertà di realizzarli. Non ho cambiali da pagare a nessun camorrista. Mi presento dicendo quello che ho fatto, non quello che farò». Per Vincenzo De Luca bisogna effettuare delle scelte importanti nel minor tempo possibile. L'idea è di far partire, sfruttando 4-5 miliardi di fondi europei, circa 500 progetti

già esistenti. De Luca ha poi parlato della necessità di stabilizzare i precari della sanità. «Se questi lavoratori sono indispensabili per il funzionamento di un ospedale, non vedo perché non debbano essere assunti». Sempre in tema di sanità e lavoro, inoltre, ha parlato dei tempi lunghissimi con cui la pubblica amministrazione paga le imprese private. «Credo che in un anno e mezzo andremo a regime: invece di pagare a due anni lo faremo a due mesi». E poi altre due parole d'ordine: semplificazione e sburocratizzazione. «Gli iter regionali non dovranno superare i due mesi. Oltre questo termine si procederà con il silenzio assenso. E poi bisogna utilizzare la spada per sburocratizzare tutte le procedure: basterà un mese per aprire una nuova impresa. Penso anche allo sdoppiamento dell'assessorato alle attività produttive, separando industria e agricoltura». Ma De Luca punta anche a creare 100 aree Pip da realizzare in variante, un asse industriale

che attraversa da nord a sud la regione e un distretto turistico di portata mondiale. «Un investimento di un miliardo di euro che in 5 anni potrà creare 50mila posti di lavoro». Non sono mancati gli attacchi al governo nazionale, reo di non aver preso nessuna decisione sul versante produttivo e sociale, e qualche frecciatina all'avversario del centrodestra Stefano Caldoro «chiunque crede in questa rivoluzione può votarmi, altrimenti deve scegliere quell'altro, di cui non ricordo mai il nome. Una brava persona ma un po' gracile».

**Carlo Gravina**



**REGIONALI LO "SCERIFFO": I CONDOMINI PAGANO IL PIZZO. PDL INDIGNATO**

# De Luca offende i napoletani

**NAPOLI.** De Luca non si smentisce mai: il candidato governatore del centrosinistra, dopo avere resistito, cede e offende Napoli. «In alcuni quartieri si paga il pizzo nei condomini per stare tranquilli». Il Pdl insorge e parla di «demagogia e balle». Durissimo Mastella: «È un fascista saccente, non può allacciarmi nemmeno le scarpe». Sull'altro fronte, sul caso-Conte il Pdl non cede: «Rinunci a candidarsi». Il diretto interessato: «Solo se me lo chiede il partito».

**Le Regionali, il centrosinistra**

# «De Luca? Per vincere deve conquistare Napoli»

Alla vigilia dell'arrivo di Bersani Bassolino rilancia: «Puntavo sulla società civile, ma lo sosterrò»

**Adolfo Pappalardo**

Sinora era rimasto defilato rispetto alla campagna elettorale. Ma Bassolino, alla prima uscita pubblica e a due giorni dalla manifestazione di giovedì con Bersani, non si discosta da quanto ribadito nelle scorse settimane sul suo aspirante successore. Le tensioni sono ormai archiviate ma non c'è (e non ci sarà) nessuna capriola. Già. Perché il governatore dà atto a Vincenzo De Luca di condurre «una campagna elettorale con vigore» e gli assicura «sostegno» ma torna a ribadire come «una candidatura napoletana proveniente dalla società civile sarebbe stata più giusta perché ci dava ancora più chance contro il centrodestra». E lo avverte: «Napoli è una città complessa rispetto a Salerno: mi auguro che De Luca riesca a passare da una dimensione piccola a una grande». Come a far capire come sinora l'essenziale cambio di passo non c'è stato.

Bassolino ragiona sul candidato governatore del Pd nel corso della trasmis-

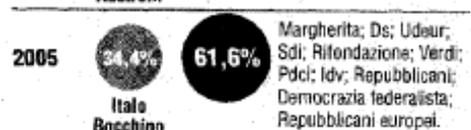
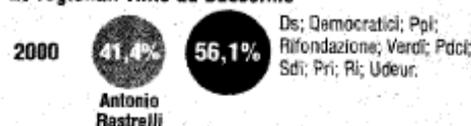
sione «Napoli Italia» ieri sera a Canale 34. «Il Pd ha deciso, si è formata una coalizione, De Luca è il candidato ha le sue chances ed ha il mio sostegno. Ma nelle settimane scorse ho pensato e l'ho anche detto pubblicamente - ribadisce - che una candidatura napoletana della società civile sarebbe stata più giusta, perché ci dava ancora più chance contro il centrodestra. A Napoli e nell'area metropolitana, si concentrano 3 dei 6 milioni di abitanti della Campania». Napoli, appunto, come campo di gioco «gigantesco». «Mi auguro che De Luca riesca sempre di più a passare dalla dimensione di Salerno, città importante, ma pur sempre piccola, alla grande e decisiva dimensione di Napoli e della sua area metropolitana», aggiun-

ge. Poi se da un lato manda segnali speranzosi («Il centrosinistra ha davanti una battaglia meno difficile di come si presentava nei mesi scorsi») dall'altro mette in guardia il suo aspirante successore sui sondaggi non sempre veritieri «che vanno sempre guardati con cautela». Sul refrain deluchiano tutto all'insegna della «discontinuità», Bassolino avverte: «Bisogna intendersi: prendiamo i trasporti, qui occorre il massimo della continuità». Il futuro del governatore, infine. Bassolino chiarisce come avesse già deciso di non voler risalire sulla poltrona più alta di palazzo Santa Lucia («Avendo annunciato già da molto tempo che non mi sarei ricandidato, ho cercato di mantenere lo stile necessario») e né scenderà in campo per tornare a palazzo San Giacomo: «Mi dedicherò alla fondazione Sudd». E tutto sarà diverso. Assai diverso se lui, ex tabagista incallito, aggiunge: «Dopo 14 anni e 4 mesi, sarà come smettere di fumare».

**Il futuro**  
«Dopo 14 anni e 4 mesi a Santa Lucia sarà come smettere di nuovo di fumare»

grande e decisiva dimensione di Napoli e della sua area metropolitana», aggiun-

**Le regionali vinte da Bassolino**



**Le regionali 2010**

Coalizione a sostegno di De Luca:



**La convention** Enzo De Luca con Giuseppe Fiorini e Gerardo Bianco all'incontro organizzato dall'ala cattolica del Pd

Elezioni

CAMPAGNA ELETTORALE

## *Il sindaco-sceriffo: a Napoli anche i condomini pagano il pizzo*

«Non mi sono mai rassegnato a vivere in una terra dove domina la paura e la violenza. In alcuni quartieri di Napoli vengono addirittura pagate le tangenti nei condomini per stare tranquilli. E' arrivato il momento di combattere questa drammatica situazione. Io non ho padroni ne' padrini e non ho cambiali da pagare a nessun camorrista'. Così il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca candidato del centro sinistra alla presidenza della Regione Campania, parlando alla platea di imprenditori nella sede di Confindustria Salerno.



'Ora - aggiunge - sta a voi scegliere di che morte morire o, se vinco io, di che vita vivere. Questa e' l'ultima occasione per vivere da cittadini liberi. Potete scegliere tra lo sviluppo o la preistoria politica fatta di De Mita, Mastella, la moglie di Mastella, Cirino Pomicino e altri che per quarant'anni ci hanno offerto solo una palude burocratica - clientelare'. 'Io porterò la rivoluzione, cambierò tutto - prosegue De Luca - e nulla sarà come prima. Ne e' un esempio il fatto che già in campagna elettorale ho dichiarato con forza che non ci sarà nessuna spartizione di potere. Mentre d'altra parte, infatti, si accapigliano per le assegnazioni di vari assessorati, io dico che non darò niente a nessuno. Io parlo ai cittadini, indipendente che siano di destra o di sinistra'. 'Chiunque crede in questa rivoluzione può votarmi, altrimenti deve scegliere quell'altro, di cui non ricordo mai il nome, ma che e' comunque un amico, tanto una brava persona, seppure un po' gracile, un po' tenero, insomma', conclude De Luca.

## La Sinistra e il «caso» liste inquinate

# «Caldoro dice bugie su Conte»

Il caso della candidatura di Roberto Conte fa ancora discutere. Alle affermazioni di Caldoro (*'Non voglio i voti di Conte'*) **Paolo Ferrero**, candidato presidente della Regione Campania per la Federazione della sinistra, replica: *'Caldoro sta dicendo delle bugie perché è del tutto evidente che se non avesse voluto quella candidatura non avrebbe accettato l'alleanza con quella lista.*

*Lo poteva fare, lo doveva fare, ma non l'ha fatto perché vuole prendere quei voti'.*

*'Caldoro dice una balla - ha continuato Ferrero - è una menzogna per cercare di raccattare voti da tutte le parti: da quelli collusi con la camorra a quelle tante brave persone che normalmente votano per il centro destra.*

*Noi diciamo a queste brave persone che si può anche scegliere in base alla moralità e che forse ci devono fare un pensiero perché a forza di mandare avanti personaggi come questi ci si trova in un clima degradato in cui nessuno vede un futuro per i propri figli'.*

Ferrero ha aggiunto che *'si tratta di un modo di fare politica privatistico' e che quella di Caldoro 'è solo una sceneggiata mentre in realtà tiene conto solo degli interessi propri, meglio degli interessi di qualcun*

*altro più in alto'.*

Immediata la replica di Caldoro: *'Da Ferrero inesattezze in riferimento al caso Conte.*

*Lui conosce bene i meccanismi elettorali e sa bene che l'apparentamento viene dato dal candidato presidente e che le liste possono cambiare.*

*Puo' capitare che alcuni nominativi vengano sostituiti di soppiatto e nottetempo senza che ci sia possibilità di ulteriori controlli come è capitato nel caso in questione. Questa è la verità dei fatti ed ogni interpretazione diversa è solo strumentale'.*



La presentazione

# Ferrero: come Maradona, in gioco per migliorare la squadra



**Al corteo** Paolo Ferrero ha partecipato allo «sciopero» degli immigrati

A Napoli il candidato presidente della Federazione della Sinistra «De Luca non ci rappresenta»

**Enrica Procaccini**

Per le regionali in Campania, la Federazione della sinistra non fa sconti a nessuno sulla questione morale. «Nelle nostre liste non c'è nessuno che ha conti aperti con la giustizia», la prima considerazione del candidato governatore Paolo Ferrero, nel corso della presentazione, ieri mattina, delle liste. Prima stoccata a Caldoro: «È del tutto evidente che se non avesse voluto la candidatura di Conte, non avrebbe accettato l'apparentamento con quella lista». E un'altra subito pronta per De Luca: «Le posizioni assunte dal sindaco-sceriffo sulla questione immigrati è indegna per una persona, non dico di sinistra, ma che di definisce democratica». Dopo

l'attacco al candidato del centrosini-

**La polemica**  
In nome della legalità si rimuovano i maxicartelloni elettorali: fuori dalle regole dei finanziamenti

stra anche da parte di Raffaele Porta, nel cappello di lista del collegio di Napoli, insieme con l'avvocato Elena Coccia e il consigliere comunale Sandro Fucito. Sulla retorica delle persone perbene, gli basta citare la doppia morale perbenista cantata da De André. Sulla politica degli inceneritori, («li vuole, poi ci ripensa e poi ingrana di nuovo la retro-marcia»), si affida all'umorismo di Groucho Marx. «Queste sono le mie idee, ma se non vi piacciono ne ho altre». Bordate anche dalla giurista Coccia. «Per Caldoro il problema fondamentale della Campania è la mancanza di infrastrutture, per De Luca addirittura la questione sicurezza. Dichiarazioni che fanno spavento e che indicano una deriva razzista delle sue proposte politiche. Per noi la priorità è il lavoro».

Lavoro, che insieme ad ambiente e sanità, è il tema forte della campagna elettorale di Ferrero, il candidato «straniero» venuto a Napoli. «Maradona -

dice - è stato il giocatore più napoletano che Napoli mai abbia avuto. Penso che questa città e questa regione sappiano capire che a volte l'arrivo di qualcuno da fuori può essere utile». Captatio benevolentiae, ma il consenso vero la cerca con lo slogan che ha scelto per la sua corsa per Palazzo Santa Lucia: diritti e non favori.

«Bisogna uscire dalla logica dei favori - dice Ferrero, che ha lasciato da poco il corteo dei migranti - per dare diritti alle persone: il diritto al lavoro, a vivere in un ambiente pulito, e ad avere una sanità pubblica che funzioni e che non serva solo per finanziare le cliniche private». Sul capitolo sanità, Ferrero è drastico: «Se dovessi essere eletto, non nominerei neanche un direttore generale: i manager devono essere scelti in base ai curricula scientifici da una commissione altamente qualificata, non dalla politica».

In attesa di incontrare domani mattina nella sede dell'ex Eutelia i lavoratori di alcune imprese in crisi, dai Cantieri navali alla Tirrenia, Ferrero illustra le proposte per l'occupazione: un referendum per abrogare la legge Biagi, l'utilizzo dei fondi europei per creare nuovi posti di lavoro, l'allargamento degli ammortizzatori sociali, «attualmente garantiti solo alle grandi aziende», un tetto agli stipendi dei manager, «dai Montezemolo ai Marchionne che percepiscono cifre astronomiche pagate anche con denaro pubblico», e la tutela dei lavoratori autonomi. Sui temi del lavoro più squisitamente locali, per l'ex ministro, «occorre trasformare le emergenze in opportunità, a cominciare dalla questione dei rifiuti, che sono stati infilati sotto al tappeto in attesa del voto di marzo, facendo assunzioni per incrementare la raccolta differenziata». Un appello, infine, alla Iervolino: «Il Comune rimuova i cartelloni elettorali che tappezzano la città: sono pezzi di propaganda che sfuggono al controllo sul finanziamento pubblico della campagna elettorale entrata nel vivo».

## Il settore arretra rispetto alle altre regioni del Sud: "Servono infrastrutture" **Caldoro punta sull'agricoltura** **"La Campania torni leader"**

**Napoli.** "Dobbiamo restituire alla Campania quel ruolo di leader del settore agricolo che aveva in passato e che ha perso per colpa della cattiva politica". E' quanto ha dichiarato Stefano Caldoro, candidato Pdl alla Regione Campania, nel suo intervento durante l'incontro con la Coldiretti.

"Se la Campania, secondo dati Svimez, perde tre punti percentuali e ed altri bacini del Mediterraneo ne guadagnano, è il chiaro segnale che c'è un problema del sud Italia e nello specifico della nostra regione".

"Il primo impegno da prendere per il comparto - sottolinea Caldoro - è quello di dotare il settore agricolo di un modello funzionale alle esigenze che ad oggi non ha, la gestione non deve essere affidata alla politica ma ad una organizzazione orizzontale. Bisogna anche dotare la regione di infrastrutture adeguate per dare alla filiera del fresco la certezza dei tempi di consegna del prodotto". "La riscossa della Regione - conclude Caldoro - passa anche per questo settore, noi accettiamo questa sfida non con una logica politica di chiusura ma di concertazione con gli interpreti delle esigenze di questo settore".

Intanto è di ieri la notizia di un disegno di legge per promuovere la vendita diretta dei prodotti agricoli. Lo ha approvato il Consiglio dei ministri

su proposta del ministro delle Politiche agricole Luca Zaia. Si tratta di uno schema di ddl per la valorizzazione dei prodotti agricoli provenienti da 'filiera corta', "una specifica modalità di distribuzione - si legge in una nota - che prevede un rapporto diretto tra produttori e consumatori, singoli o organizzati: tale procedura riduce il numero degli intermediari commerciali consentendo, col superamento dei costi della distribuzione, un prezzo finale più basso. L'acquirente può accedere tramite vendita diretta, mercatini, gruppi di acquisto, cooperative di consumo o commercio elettronico". Il disegno di legge verrà trasmesso alla Conferenza unificata per il parere.

E sul tema dell'economia è intervenuto ieri anche Paolo Russo: "Lavorare sulla competitività delle imprese in modo da renderle protagoniste dei mercati internazionali" dice il presidente della commissione Agricoltura della Camera dei deputati che assieme a Stefano Caldoro ha parlato ai rappresentanti di Coldiretti. "Rilanciare l'agricoltura della nostra regione - ha sottolineato Russo - non significa ghetizzarne le eccellenze con improbabili marchi regionali semmai occorre fare il contrario: alimentarne l'appeal in Italia e nel mondo".

"Un passo decisivo in questo senso - conclude Russo - è rappresentato dall'etichettatura dei pro-

dotti d'origine. Si tratta di un importante provvedimento, sul quale la commissione Agricoltura tornerà a concentrarsi nei prossimi giorni, che persegue due importanti obiettivi: la tutela dei prodotti e la salvaguardia della salute dei consumatori".

# La candidatura Conte mette in crisi il centrodestra



Roberto Conte

LA CANDIDATURA nel centrodestra di Roberto Conte, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, scatena il terremoto nel centrodestra. Il candidato presidente Stefano Caldoro ha annullato ieri tutti gli appuntamenti. L'alleato Pierferdinando Casini parla di vergogna, il sottosegretario Pasquale Viespoli chiede le dimissioni del coordinatore Pdl Nicola Cosentino. Oggi conferenza della lista in cui è candidato Conte.

# Caso Conte, Viespoli contro il Pdl campano

*Nel mirino Caldoro e Cosentino: «Niente scuse, i leader si assumano le responsabilità»*



di Clemy De Maio

**NAPOLI.** La candidatura di **Roberto Conte**, condannato in primo grado per concorso in associazione camorristica e in lista per Alleanza di Popolo, dilania il centrodestra campano. Dopo il candidato governatore **Stefano Caldoro**, è il coordinatore regionale del Pdl, **Nicola Cosentino**, a chiederne il ritiro. Ma le parole più dure arrivano dal sottosegretario al welfare **Pasquale Viespoli**, che sferza la dirigenza campana del partito e chiama tutti in "cor-

reità" con l'Adp, per non aver vigilato abbastanza sui nomi che venivano inseriti in lista. «Quel che è accaduto in Campania non può essere avvolto in un velo di ipocrisia e di irresponsabilità» dichiara in una nota. E aggiunge: «Una leadership è tale se è capace di assumersi la responsabilità delle scelte, soprattutto di quelle sbagliate». Spiega poi che «In Campania si era determinata una convergenza di classe dirigente intorno a tre punti qualificanti: una politica delle alleanze significativamente selettiva; il protagonismo del partito regio-

nale; la responsabile applicazione del codice di autoregolamentazione ("liste pulite") a tutta la coalizione».

Sotto tiro sono il coordinatore Cosentino ma anche il candidato Caldoro: «Era chiaro a tutti - prosegue Viespoli - che la proliferazione delle liste accresceva le difficoltà di controllo e il rischio di candidature impresentabili; come puntualmente è accaduto. Sicché non c'è solo un problema dovuto alla confusione dell'ultima ora. Ed allora, anziché ricercare giustificazioni, sarebbe meglio dare un esempio di cultura della responsabilità». Parole

che contribuiscono ad agitare le acque di un Pdl già uscito spaccato dalla scelta delle candidature. A Benevento lo stesso Viespoli ha dovuto mandar giù la vittoria della coordinatrice provinciale **Nunzia De Girolamo** sull'inserimento di un nome lista; e a Salerno le correnti di **Mara Carfagna** e **Edmondo Cirielli** continuano a guar-

darsi in cagnesco. Le fazioni sono ben chiare anche su internet: il sito del Pdl salernitano punta tutto sul ministro, mentre nelle pagine di quello campano campeggiano solo gli interventi di Cosentino e **Alessandra Mussolini**, senza alcun riferimento alla capolista del partito a Napoli.

Non basta, per Viespoli, la difesa tentata ieri da Cosentino: «La firma del coordinatore regionale viene apposta alla sola lista di partito» ha sottolineato, ribadendo la contrarietà alla candidatura di Conte e rinnovando a lui l'invito a farsi da parte. L'ex del Pd non è però intenzionato a rinunciare, e per oggi ha convocato una conferenza stampa per spiegare le sue ragioni contestando anche altri dei nomi nelle liste.

**L'analisi**

**Quanti nemici  
ha De Luca**

PIETRO SOLDI

**S**U VINCENZO De Luca candidato al governo della Campania si spara da tutti i lati.

**I**l partito di Berlusconi punta a delegittimarlo non solo sul piano politico, ma anche su quello morale. Il sindaco di Salerno sarebbe né più né meno che un esponente di quel centrosinistra che ha malgovernato la regione, nulla valendo il fatto che dello stile di governo bassoliniano egli è stato uno dei maggiori contestatori. Ma i berlusconiani, senza differenze tra ex militanti di Forza Italia ed ex An vicini a Gianfranco Fini, ne vogliono sfigurare il profilo morale puntando il dito sulle vertenze giudiziarie, che dimostrerebbero come De Luca non sia un campione del buongoverno, ma incline a far prevalere i suoi interessi di potere.

Questo dalla destra. C'è poi il fuoco sparato dal centro e dalla sinistra, con bordate che non sono più leggere, a ben vedere. De Mita ha tramato per far fallire l'alleanza con il Pd asserendo che De Luca sarebbe un partner politico impraticabile. Ne teme il temperamento decisionista, affermando che in politica si devono scansare gli uomini troppo sicuri di sé. E il carattere "decisionista" di De Luca, reale o presunto che sia, ha sfavorevolmente impressionato anche il comunista Paolo Ferrero, che non ha voluto allearsi con il Pd campano bollando il suo candidato alla presidenza regionale come un uomo di destra puro e semplice. Nello stesso tempo, il leader di Rifondazione comunista ha affermato con forza che oggi il primo obiettivo del centrosinistra, che colpevolmente esclude il suo partito, dovrebbe essere la cacciata di Berlusconi dal governo. Se poi si aggiunge che c'è tutta la zona grigia degli osservatori "terzisti" (né con Berlusconi né contro) che tendono a vedere i contendenti Caldero e De Luca entrambi scolari sul piano del confronto pro-

grammatico, si ha la giusta inquadatura del terreno aspramente accidentato su cui Vincenzo De Luca sta combattendo.

Bisogna dire che il candidato del centrosinistra si trova di fronte a una situazione complessa e difficile, ma non propriamente statica e inamovibile. Dando credito ad alcuni sondaggi, sembra che a distanza di un mese dal voto il vantaggio di Pdl sul Pd sia ancora notevole, ma al tempo stesso De Luca stia acquistando spazio sul piano della credibilità personale. Una certa fetta di elettorato "non allineato" ha avvertito che la sua personalità politico-morale ha effettivamente tratti distintivi, tali da poter costituire un fattore di cambiamento nel prossimo governo regionale. Si tratta, nondimeno, di una percezione non ancora diffusa nella maggioranza di quel terzo di elettorato (confermato da diversi sondaggi) che non vota per fede ideologica, ma guarda al programma e agli uomini che devono realizzarlo. In tale situazione, De Luca deve ancora molto lavorare, ma ha un segnale della direzione in cui deve marciare con

decisione.

È fondata la critica dei "terzisti" secondo cui l'impegno di De Luca non si distingue ancora per una chiara piattaforma programmatica? Sta allo stesso De Luca riflettere su tale rilievo, avendo il tempo per correggere o rafforzare la linea politico-programmatica della sua campagna elettorale. Una traccia, obiettivamente, si nota già nel discorso di apertura della campagna elettorale tenuto a Salerno pochi giorni fa. Di fronte a una platea amica, non ha voluto pronunciare un discorso, per così dire, di comodo. Ha detto: voi salernitani non aspettatevi da me un occhio particolare, su questo terreno nulla potrei darvi. Intendo osservare pienamente le regole del buongoverno, rispettando rigorosamente le leggi e l'impiego efficiente delle risorse, con l'obiettivo di determinare le condizioni dello sviluppo duraturo, che è il solo vero interesse della nostra regione. La situazione dell'area napoletana e del Casertano, dal punto di vista economico-sociale e della condizione civile, presenta i problemi più gravi di fronte a cui si trova il governo regionale, e occorre intervenire con decisione e visione organica. Non ci possono essere altri ritardi. Se nella prossima legislatura regionale non riuscirà a cambiare il passo del suo processo di modernizzazione e di sviluppo, la Campania non avrà solo perso una corsa del tram, ma la possibilità stessa di rimettersi in viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPONDE  
**Marco Demarco**


## LISTE ELETTORALI, DI MALE IN PEGGIO

Caro direttore, la sinistra ha responsabilità non lievi per il malgoverno degli ultimi decenni, ma la responsabilità della destra italiana sono infinitamente più gravi perché essa si sta caratterizzando per la sua assoluta mancanza di pudore. Il Popolo della libertà ha deciso di candidare al Consiglio regionale della Campania l'ex sindaco di Pagani (Salerno), Alberico Gambino, nonostante egli sia stato condannato in secondo grado dalla Corte di Appello di Salerno (per peculato) all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, cinque mesi e dieci giorni. Ma la cosa più grave è che questa candidatura viene a seguito di un impegno di

**A**l tema delle liste elettorali è dedicato l'editoriale di oggi di Antonio Palma e dunque aggiungerò solo qualche breve considerazione. La politicizzazione del Mezzogiorno è un fenomeno ormai noto e ampiamente analizzato. Serve una licenza? Ci pensa il politico. Tuo figlio deve lavorare? Scatta automatica la ricerca della raccomandazione. Vuoi accedere ad un finanziamento per avviare un'impresa? Ecco il consigliere che fa al caso tuo. Ebbene, il paradosso qual è? È che proprio qui dove tutto è politico, la politica si presenta spesso con il suo volto peggiore. Qui i partiti sono sempre meno strutturati. E più si disperde la forza di una volta, più diventano arroganti e incontrollati. Uno sguardo alle liste presentate nelle regioni del Centro-Nord, poi, è sufficiente a confermare un altro sospetto. Ovunque c'è un nome eccellente, un esponente di punta del mondo delle professioni, un personaggio noto per capacità o

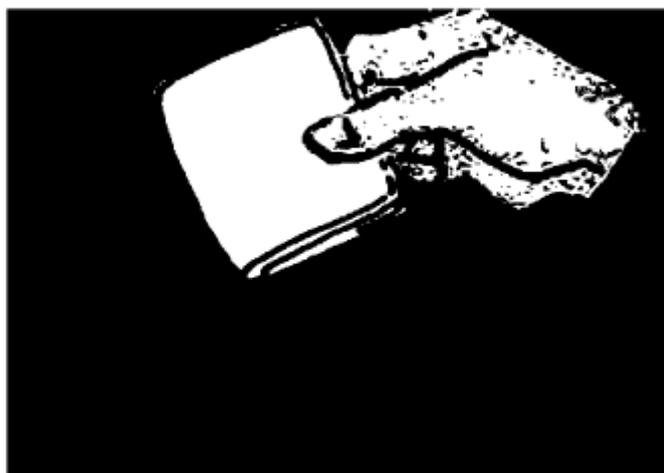
non candidare Gambino se egli fosse stato condannato anche in secondo grado.

**Franco Pelella**  
Pagani (Salerno)

\*\*\*

Caro direttore, la candidatura di Roberto Conte nella lista «Alleanza di Popolo» che sostiene Caldoro è stata definita «uno sbaglio» da Quagliariello e indicente da Mara Carfagna. A me ha fatto cascare le braccia. Che ragione c'era di metterlo in lista? Mi chiedo se qualcuno pagherà per questo sbaglio indecente.

**Luca Napoli**  
Caserta



competenza. Dalle nostre parte, invece, fatte le debite ma rare eccezioni, il panorama è triste e piatto. Se si esclude una fascia di onesto professionismo politico, non resta che qualche isolata presenza. E, dunque, viene da chiedersi: è l'eccessiva politicizzazione che abbassa la qualità del ceto politico o viceversa? In altre parole, la politicizzazione del Mezzogiorno è una causa o un effetto? Probabilmente, è l'effetto di una statalizzazione perversa, fatta di sussidi e assistenza. Ma è anche la causa di una degenerazione senza speranza dell'attivismo politico. Se il problema è redistribuire le risorse che vengono dal governo centrale e non quello di avviare le riforme per lo sviluppo, perché dotarsi di un ceto politico di alto profilo? Per distribuire soldi a pioggia basta-

no i broker, i mediatori sociali, quelli che assicurano che tutti sopravvivano senza che nulla cambi.

Ci sono però due aggravanti. La prima. La stessa qualità dei broker politici sta vistosamente peggiorando. Fino a qualche anno fa il mercato offriva personaggi discutibili ma comunque con una qualche velleità nazionale, il che ne temperava la voracità. La seconda, molto più inquietante, è stata giustamente sottolineata nelle tesi del convegno di Bari di Confindustria da Cristiana Coppola. Il dato allarmante, ha detto la vice di Marcegaglia, è che oltre un decennio di finanziamenti europei, concepiti per risollevare le sorti delle aree più deboli, ci consegnano un Mezzogiorno ancora più assistito e sussidiato. Un Mezzogiorno ancora più perversamente statalizzato, più dipendente dalla spesa pubblica, più povero di concorrenza e nel quale la legge del merito è sempre più disattesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Pdl chiede al politico condannato di ritirarsi dalla competizione E anche Cosentino 'scarica' L'ex consigliere Roberto Conte

**GABRIELE SCARPA**

Tutti contro Roberto Conte. Se non è una bufera, poco ci manca. Mentre il Pdl fa quadrato e chiede a viva voce il ritiro dell'ex consigliere dalla partita elettorale, l'avvocato Alfonso Luigi Marra, leader dell'Alleanza di Popolo, lo schieramento al cui interno ha trovato posto l'ex esponente di Verdi e Margherita, difende a spada tratta la scelta della sua candidatura. "Se Stefano Caldoro vuole una spiegazione - spiega Marra - sarò ben lieto di fornirgliela, ma io sono ben intenzionato a sostenere Roberto Conte". A tre giorni di distanza dalla presentazione ufficiale delle liste, non si placa la polemica nella coalizione di Centrodestra. La notizia dell'inserimento di Roberto Conte, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione di stampo mafioso, in uno degli schieramenti collegati al candidato governa-

tore del Pdl, Stefano Caldoro, ha scatenato il pandemonio nel partito di Berlusconi.

Dal coordinatore partenopeo, Marcello Tagliatela alla presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia, Alessandra Mussolini ("Roberto Conte è impresentabile" aveva tuonato la nipote del duce), il coro di no alla "nomination Conte" è stato praticamente unanime. Anche Nicola Cosentino, coordinatore campano del partito del Cavaliere, ha detto la sua, ieri mattina, prendendo le distanze dall'ex consigliere e invitandolo a ritirarsi dalla corsa.

"Apprendo da certa stampa - ha affermato il parlamentare di Casal di Principe - una sconcertante paternità della candidatura di Roberto Conte in una delle liste apparentate al Pdl campano. Mi preme sottolineare che la firma del coordinatore regionale viene apposta alla

sola lista di partito come rappresentante dell'ufficio politico che ha esaminato le candidature. La responsabilità di tale scelta va quindi individuata altrove".

"Rinnovo - ha puntualizzato Cosentino - l'appello al candidato Conte a ritirarsi dalla corsa o quanto meno a non fare campagna elettorale e auspico che i responsabili di tale scelta rispondano in prima persona spiegandoci le ragioni di una candidatura che ci vede assolutamente contrari". Posizione, quella di Cosentino, simile a quella espressa dal candidato presidente del Po-

polo delle libertà, Stefano Caldoro due giorni fa. L'ex ministro aveva addirittura minacciato le dimissioni dalla carica di governatore, qualora i voti di Conte, alla fine dovessero risultare decisivi. "Chiedo senza reticenza - aveva sottolineato Caldoro - che sia ritirata la candidatura di Roberto Conte e che la lista che

lo ha proposto prenda le distanze da questa candidatura nata notte tempo. Sono voti che non vogliamo".

La replica di Alfonso Luigi Marra, penalista specializzato in procedimenti bancari, non si è fatta attendere. Il leader dell'Alleanza di Popolo si è schierato decisamente dalla parte di Roberto Conte, rivendicando il diritto dell'ex politico del Centrosinistra a concorrere per un seggio nel parlamento campano.

"Certe prese di posizione non mi infastidiscono" ha ribadito

l'avvocato partenopeo, rincarando la dose: "Roberto è vittima di una certa vulgata che, con il suo caso, mira a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da ben altri problemi di cui pure è operato il mondo bancario". "Il suo - ha sottolineato Marra - è un processo giudiziario tutto particolare, pieno di violazioni.

Caso evidente di come la giustizia debba essere riformata. Ecco, di questo sono stupito. Stupito come, di fronte a tutto ciò, anche in presenza di un palese caso di ingiustizia, invece di apprezzare il coraggio dell'uomo, ci sia chi ne chiede la testa". "Ricordiamo che stiamo parlando pur sempre di un consigliere eletto con oltre 30mila voti - ha precisato l'avvocato - non di un camorrista. Un politico che io sono intenzionato a difendere in tutte le sedi opportune. Spiace, tuttavia, notare come anche un leader garantista del calibro di Stefano Caldoro in questa fase delicata della campagna elettorale si faccia influenzare più da un'anima del Pdl che dall'altra".

# Caso Conte, scontro anche in Campania



Roberto Conte

«Indecente» per la Carfagna il nome dell'ex consigliere del Pd indagato per camorra. Cosentino: «Non ho deciso io»

DA ROMA  
 ANGELO PICARIELLO

**P**roblemi nel Pdl anche per le liste in Campania. Il coor-

dinatore Nicola Cosentino si era visto addebitare la paternità della più che discussa candidatura dell'ex consigliere della Margherita, e del Pd (da cui era stato espulso) Roberto Conte in una delle liste federate al Pdl. Conte era stato colpito da un ordine di arresto per concorso esterno in organizzazione mafiosa, per rapporti mantenuti con il clan dei Misso del quartiere Sanità di Napoli ed era stato anche indagato per truffa. Un nome, quello di Conte, definito «indecente» dalla capolista, il ministro Mara Carfagna, dal quale anche il candidato presidente Stefano Caldoro aveva preso le distanze. Vicenda «scandalosa» per Paolo Ferrero, del Prc. Ma Cosentino, già protagonista di polemiche interne al Pdl campano che lo avevano portato a dimettersi dall'incarico, replica seccato. Parla di «sconcertante paternità» attribuitagli dalla

stampa per la candidatura di Conte. «La firma del coordinatore regionale viene apposta alla sola lista di partito come rappresentante dell'ufficio politico che esamina le candidature - ricorda Cosentino anche ai suoi colleghi di partito -. La responsabilità di tale scelta va quindi individuata altrove». E rinnova «l'appello al candidato Conte a ritirarsi dalla corsa o quanto meno a non fare campagna elettorale» auspicando che «i responsabili di tale scelta rispondano in prima persona».

E un caso minore si registra anche in provincia di Avellino: presentata a termine scaduto e carente di documentazione la lista "Alleanza di Popolo", a sostegno di Caldoro. In Puglia, invece, Adriana Poli Bortone, sostenuta anche dall'Udc, ha già presentato ricorso al Tribunale di Foggia per la riammissione della sua li-

sta "Io Sud", esclusa per irregolarità nel deposito delle firme. E anche in Basilicata l'ufficio circoscrizionale di Matera ha escluso dalle elezioni regionali della Basilicata del 28 e 29 marzo la lista del movimento dell'ex sindaco di Lecce "Io Sud", collegata con l'eurodeputato ed ex vicedirettore del *Corriere della Sera* Magdi Cristiano Allam (che resta però in corsa solo con la sua lista "Io amo la Lucania"). Fuori dalla competizione in Basilicata, per ora, anche la lista di Federazione della sinistra collegata al governatore uscente Vito De Filippo, candidato del centrosinistra. Entrambe le liste, che hanno preannunciato ricorso, sono state escluse per irregolarità nella documentazione presentata.

Un mini-caso, infine, si registra anche nel centrosinistra, a Bergamo, dove i Verdi sono stati esclusi per firme irregolari.

## NAPOLI

### 10 mila in corteo Una giornata contro il razzismo

Francesca Pilla

NAPOLI

**L'**adesivo bianco con lo stop segnato da una mano gialla ce l'hanno quasi tutti: «Non toccate il mio amico». Il corso Umberto di Napoli è un rettilineo stracolmo, oggi è il loro giorno, quello dei migranti che hanno portato cartelli, striscioni, e pieni di orgoglio dicono che «nessun uomo è illegale». Una donna sfigurata dall'acido, un senegalese in maniche corte con i colori della Giamaica, una capoverdiana con la figlia, quelli del servizio d'ordine, dal Ghana e dal Burkina Faso, che non sono andati a lavorare nei campi, o i nordafricani di San Nicola Varco, e ancora i mediatori culturali, le colf dell'est Europa, qualche asiatico, per gli organizzatori al corteo sono oltre 10mila. Ognuno ha indossato una fascetta, un foulard, un nastro giallo, il colore scelto per queste 24 ore senza di loro e deciso a livello europeo insieme a Francia, Spagna e Grecia. Contabilizzare in quanti oggi abbiano incrociato le braccia è praticamente impossibile, visto che la maggioranza dei lavoratori stranieri sono al nero, soprattutto al Sud e in Campania. Ma è un fatto che la manifestazione sia riuscita, anche a Napoli come nel resto del paese, che i lavoratori prevalentemente dell'edilizia, del terziario, gli ambulanti siano scesi in piazza di lunedì ed è già un successo da cui partire. «I lavoratori extracomunitari - spiega Jamal Qaddorah, della Cgil-

immigrati - hanno risposto in maniera massiccia all'appello lanciato dalle associazioni e dal sindacato».

Al fianco dei migranti ci sono poi tantissimi italiani, gli studenti, i centri sociali, le associazioni, i rappresentanti dei partiti di sinistra, tra loro anche il candidato governatore del Prc Paolo Ferrero. Ma passano in secondo piano quando un gruppo di disoccupati si avvicina all'assessore alle politiche sociali Giulio Riccio e volano insulti e qualche spinta.

Il sindaco Iervolino condannerà duramente l'episodio, così come il coordinamento regionale di Sel. L'assessore continua il corteo fino a piazza Plebiscito, con la faccia scura, ma intenzionato a non fare un passo indietro.

Non riesce a oscurare il senso della manifestazione nemmeno la denuncia della Cgil per alcuni manifesti affissi in centro che portano il logo (falsificato) del sindacato, ma inneggiano alla lotta armata pur ispirandosi alla battaglia dei migranti. La giornata è dedicata ai lavoratori stranieri fondamentali all'economia del nostro paese, ma sfruttati e troppo spesso senza diritti e per questo hanno deciso di scioperare. «E' stato difficile in tutta Italia, ma in particolare qui in Campania - dice Pape Scheck - noi stranieri non veniamo rispettati. Contribuiamo all'economia italiana, ma riceviamo salari più bassi lavorando più ore».

Uno studente con la valigia di cartone si appella «alla smarrita coscienza italiana», altri portano in braccio un fantoccio del ministro degli Interni Maroni, mentre un gruppo si impegna a tappezzare il percorso di manifestini con su scritto: «Ha votato la legge Bossi-Fini (o in alternativa Turco-Napolitano), non votare partito razzista». Dal megafono del sound system si susseguono gli interventi che ricordano la fuga degli africani di Rosarno, la strage di Castelvolturno e la caccia all'uomo nelle campagne salernitane. Arrivati all'altezza della facoltà di giurisprudenza si uniscono al serpentone i giuristi democratici, ma anche i docenti precari che hanno sottoscritto un appello su web, mentre alcuni giovani accendono petardi e lanciano vernice rossa sul simbolo della Lega Nord.

Si arriva in piazza Plebiscito. Una delegazione viene ricevuta dal prefetto Alessandro Pansa, per discutere di un documento presentato due settimane fa. Si continua con un intero pomeriggio di concerti e rappresentazioni artistiche e teatrali.

La manifestazione

# Corteo immigrati Riccio aggredito dai disoccupati

Migliaia in piazza  
ma non c'erano i cinesi  
Raid contro l'assessore

**Giuseppe Crimaldi**

Youssou sfilava per la prima volta in vita sua alla luce del sole. Lo fa esibendo un sorriso buono, dentatura bianchissima e invidiabile, per i suoi 51 anni, e un cartello al collo con la scritta: «Sono un essere umano. Dignità e accoglienza per tutti». Youssou vive a Napoli da otto anni, è qui con moglie e cinque figli, quattro femmine e un maschio. Ma non riesce a trovare un lavoro fisso. «Niente casa, niente lavoro, et "sans papier" - spiega in un italiano misto a francese - niente di niente. Siamo dei fantasmi. Ma siamo anche gente onesta, che ha fatto sacrifici credendo nell'Italia...».

È il nero il colore dominante di oggi, alla marcia napoletana del primo marzo, che coincide con quella di altre 59 città italiane. Una protesta colorata e civile per dire no al razzismo e a tutte le forme di discriminazione contro gli immigrati extracomunitari. Nera è la pelle della quasi totalità dei 3000 che sfilano lungo il corso Umberto (3000 è la cifra fornita dalla Questura di Napoli, ma per gli organizzatori della «Rete primo marzo» erano 10mi-

la). Non sono sole, le centinaia di senegalesi, nigeriani, burkinabè, marocchini che oggi tentano di rivendicare i propri diritti, diventando protagonisti di uno sciopero mai visto prima. Ogni faccia un nome e una storia. C'è Mamadou, che per sopravvivere si è messo a bevendere i libri «che parlano della cultura africana», c'è Ciro (vero nome Hassan, marocchino), che fa il fabbro e dichiara che il suo datore di lavoro «non è razzista». Con loro ci sono gli studenti della Rete antirazzista e antifascista, quelli dei centri sociali e alcune sigle del movimento dei disoccupati. E tanti napoletani: uomini e donne che con la loro presenza hanno voluto sottolineare che le questioni dell'immigrazione non restano relegate ai drammi umani di chi arriva in Italia con in tasca un sogno grande. Un sogno che quasi mai si realizzerà.

Nel melting-pot di razze e lingue, mancava una presenza importante: quella dei cinesi. Hanno preferito declinare l'invito. Lo sciopero, a quanto pare, è parola a loro sconosciuta.

Tra le richieste dei manifestanti ci sono l'estensione a tutti gli immigrati della regolarizzazione riservata solo a colf e badanti, l'abrogazione del pacchetto sicurezza, la concessione del permesso di soggiorno per chi denuncia lo sfruttamento e il lavoro nero. E ancora: il diritto al lavoro, alla salute, alla casa e all'istruzione per tutti. Un pacchetto speciale di rivendicazioni tutte campane si aggiunge a questa piattaforma: strutture di accoglienza contro la politica degli sgomberi senza alternative; rispetto e spazi mercatali per il lavo-

ro ambulante, con pari dignità e trattamento tra le attività commerciali di italiani e immigrati.

A rovinare la festa - la manifestazione che si è chiusa in piazza del Plebiscito tra cori e musiche si è svolta pacificamente - ci ha pensato il solito manipolo di teppisti mascherati da disoccupati. Poco dopo mezzogiorno una delegazione di immigrati aveva chiesto e ottenuto di incontrare il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, insieme con gli stranieri c'era anche l'assessore comunale alle politiche sociali Giulio Riccio. All'uscita dalla prefettura

Riccio è stato circondato da tre, quattro persone che - dalle prime indagini della Digos diretta da Antonio Sbordone - sarebbero vicine alla sigla «Banchi Nuovi». «Pagliaccio, levati gli occhiali», avrebbe intimato all'esponente della giunta comunale uno di questi. Subito dopo l'assessore è stato spintonato violentemente e colpito al viso con uno schiaffo. A denunciare l'aggressione è stato il sindaco Rosa Iervolino. «Giulio Riccio - ha dichiarato il primo cittadino - ha subito oggi in piazza del Plebiscito un'indegna e incivile aggressione da parte di alcune frange estremiste di disoccupati durante la pacifica e civile manifestazione degli immigrati. È inammissibile e intollerabile che nella piazza che rappresenta il cuore civile della città si faccia ricorso a sistemi».

# In 12 mila per lo sciopero dei migranti

*Manifestazione pacifica ma 3 disoccupati aggrediscono l'assessore Riccio*

UN'ONDA gialla invade le strade di Napoli. Dodicimila persone di tutte le razze unite in un lungo corteo colorato e pacifico in marcia da piazza Garibaldi a piazza Plebiscito per il primo sciopero nazionale dei migranti. Unica ombra: tre disoccupati dei "Banchi Nuovi" (identificati nel pomeriggio dalla Digos) hanno aggredito in corso Umberto, durante il corteo, l'assessore alle Politiche Sociali, Giulio Riccio. Declina gli attestati di solidarietà, dal sindaco alla giunta. «Non è giusto che il gesto intollerabile di tre imbecilli oscuri lo straordinario corteo delle lavoratrici, dei lavoratori e delle tante associazioni antirazziste che hanno riempito le strade di Napoli», commenta Riccio.

È ieri infatti è stata la giornata dei migranti. In corteo tutte le nazionalità: africani, cittadine dell'Est europeo, asiatici e anche alcuni cinesi (anche se la partecipazione dei cinesi è stata molto controversa). Con loro, fianco a fianco, anche tanti bambini, uomini e donne napoletani e giovani. Gli studenti del "Genovesi" hanno issato su una pertica un pupazzo di cartapesta con le sembianze di Maroni. Sulla scalinata della Federico II un immigrato ha imbrattato di vernice rossa una bandiera

**Il politico colpito  
"Il raid non oscuri  
questa giornata"  
Una delegazione  
dal prefetto**

della Lega. Lungo il tragitto: fumogeni colorati, canzoni, slogan, maschere bianche (per non sentirsi veri invisibili), testimonianze recitate al megafono da immigrati arrivati da ogni angolo della regione. Ad aprire il serpentone di manifestanti, che ha attraversato la città dalla zona del mercato degli africani a quella dei negozi cinesi, passando per le vie dello shopping, uno striscione: «Nessun uomo è illegale». Gli studenti dell'Oriente con la collabora-



**PER STRADA**  
Un momento del corteo  
altre immagini su  
napoli.repubblica.it

zione di diversi docenti hanno dato vita alle "Lezioni di clandestinità" in piazza San Domenico. E in piazza del Gesù gli studenti medi hanno organizzato il «gioco dell'oca del migrante», invitando i passanti ad affrontare le traversie a cui sono sottoposti i migranti dal momento in cui arrivano in Italia fino all'ottenimento del permesso di soggiorno.

«I lavoratori extracomunitari — sottolinea il responsabile immigrati Cgil Campania, Jamal

Qaddorah — hanno raggiunto Napoli da tutta la provincia. È una bella giornata di mobilitazione, con tanti italiani presenti in corteo».

La manifestazione si è conclusa, intorno alle 14 in piazza Plebiscito. Qui il corteo è diventato spettacolo. In piazza è stata messa in scena la pièce teatrale dei Kallifoo Ground sulla strage di Castel Volturno. E le diverse comunità hanno suonato e ballato. Intanto per ore una delegazione ha

## Il quotidiano



### I MANIFESTANTI

In 12 mila hanno sfilato con l'onda gialla da piazza Garibaldi a piazza Plebiscito. Tanti migranti e italiani



### L'AGGRESSIONE

Durante il corteo l'assessore Riccio è stato aggredito da tre disoccupati poi identificati dalla Digos



### LA DELEGAZIONE

In serata una delegazione di migranti è stata ricevuta dal prefetto Alessandro Pansa

chiesto un incontro con il prefetto. Alle 19, Pansa li ha finalmente ricevuti. «La manifestazione è stata grandiosa — dicono gli organizzatori della Rete 1 marzo — ora chiediamo al prefetto un calendario di iniziative per gli immigrati che vivono a Pianura, Sant'Antimo, Castel Volturno e da San Nicola Varco, un impegno per le aree mercatalie e un no chiaro ai rastrellamenti sui mezzi di trasporto».

(cri. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione. Sfilata dei lavoratori immigrati da piazza Garibaldi al Plebiscito. Incontro in Prefettura

# Ventimila al corteo antirazzista «Non subiremo più ingiustizie»



► Il corteo degli immigrati in partenza da piazza Garibaldi

◉ I partecipanti alla giornata di protesta: «Vogliamo capire se siamo "indesiderati"»

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

Un lungo corteo colorato e pacifico in marcia da piazza Garibaldi a piazza Plebiscito: così gli immigrati di Napoli hanno aderito alla giornata del primo marzo, al prima di sciopero dei lavoratori stranieri contro il razzismo in Italia, dal "titolo" evocativo "Ventiquattro ore senza di noi". La giornata di protesta degli immigrati, proclamata non solo in Italia ma anche in Francia, è stata scandita a Napoli dallo slogan «Nessun uomo è illegale», riprodotto anche su uno striscione in testa al corteo partito da piazza Garibaldi.

**VENTIMILA** i partecipanti al corteo: una mobilitazione non facile da organizzare, come spiega il presidente dell'associazione senegalesi di Napoli, Pape Seck. «È stato difficile in tutta Italia, ma in particolare qui in Campania - afferma Seck -. Noi stranieri non abbiamo diritti e non veniamo rispettati.

Contribuiamo all'economia italiana, ma riceviamo salari più bassi lavorando più ore». Un corteo colorato di giallo, contro la discriminazione, composto da persone di tutte le etnie, tra le quali anche tanti napoletani, ha sfilato nel centro cittadino. «In passato in questa città c'era rispetto e dignità per lo straniero, ma le cose sono cambiate con la legge Bossi-Fini», sottolinea Seck. Nel corso della mattinata, inoltre, alcuni esponenti della "Rete antirazzista campana" sono stati ricevuti in Prefettura per discutere delle richieste presentate in un documento due settimane fa. Si va dalle ri-

vendicazioni nazionali della giornata (la sanatoria vera, l'abolizione delle leggi razziste, il permesso di soggiorno per chi denuncia il lavoro nero, lo stop ai rastrellamenti indiscriminati ed al clima di paura che si sta creando) ad una serie di richieste locali, avanzate - spiegano gli organizzatori del corteo - «per mettere finalmente mano alla cronica mancanza di forme di accoglienza che nelle scorse settimane ha portato allo sgombero di un palazzo di famiglie immigrate a Sant'Antimo e vede molte altre situazioni di disagio aspettare ancora risposte concrete e solidali, da Ponticelli a Pianura». Alla manifestazio-

ne hanno partecipato anche alcuni gruppi di disoccupati aderenti a varie "liste", una rappresentanza dei quali avrebbe voluto anche prendere la parola durante le testimonianze raccontate dal palco eretto nella piazza simbolo di Napoli, ricevendo però un diniego dagli organizzatori della manifestazione. Il tema della giornata, infatti, non era il lavoro ma i diritti degli immigrati. «Oggi vogliamo capire se oltre che lavoratori, dobbiamo sentirci anche cittadini - spiega Hamad, uno degli immigrati presenti nel corteo - oppure se veniamo considerati ospiti magari indispensabili ma un po' indesiderati».

«Da oggi - aggiunge Mamadou della comunità senegalese - qualcosa è cambiato: abbiamo deciso che non resteremo in silenzio a subire le ingiustizie». Italiani e migranti hanno animato la giornata in piazza del Plebiscito fino a tarda serata, con interventi e racconti di esperienze di vita che si sono alternati a musiche, balli popolari e rappresentazioni teatrali. ■

**Festa fino a sera con racconti di esperienze di vita, musiche, balli popolari e rappresentazioni teatrali**

#### ■ CORTEO IMMIGRATI

Circa ventimila secondo gli organizzatori, meno della metà per le forze dell'ordine. E' stata in ogni caso una manifestazione affollata quella organizzata ieri nell'ambito della giornata di mobilitazione "Ventiquattro ore senza di noi", promossa a difesa dei diritti degli extracomunitari. Il corteo è partito da piazza Garibaldi ed ha raggiunto piazza del Plebiscito (dove nel pomeriggio ci sono state esibizioni di musicisti e performance di attori). Hanno sfilato tutte le maggiori comunità presenti in Campania: Marocco, Nigeria, Burkina Faso, Ghana, Bangladesh, Senegal. A margine della mobilitazione, si è registrata un'aggressione all'assessore comunale alle Politiche sociali Giulio Riccio. In una nota del Comune si parla di "indegna e incivile aggressione da parte di alcune frange estremiste di disoccupati". Il sindaco Rosa Iervolino Russo ha "deplorato l'accaduto". (City)

Giovani del centro sociale Insurgencia occupano la sede del trasporto pubblico provinciale, Ctp, a San Giovanni

# L'ultimo schiaffo agli extracomunitari "Ignorati e lasciati a terra dagli autobus"

**CRISTINA ZAGARIA**

LORO li aspettano alle fermate. Si sbracciano. Li rincorrono. Loro hanno poco tempo, perché devono andare a lavorare. Maloro sono neri e i bus non rallentano neanche. Saltano la fermata. E filano via, come se i neri non esistessero. Come se quegli uomini e quelle donne fossero pali stradali, piante, sagome. Come se fossero invisibili. Accade a Caserta, nel 2010. Le linee che saltano le fermate dove ci sono solo immigrati di colore sono M1N, la M1B e M4, quelle che portano a Castel Volturno e a Mondragone. È l'ultima forma di apartheid?

Ieri, nella giornata del primo sciopero nazionale dei migranti, un gruppo di attivisti del centro sociale Insurgencia ha occupato per alcune ore la sede del trasporto pubblico provinciale Ctp in via Ponte dei francesi, a San Giovanni a Teduccio, denunciando che i conducenti dei mezzi del trasporto pubblico della Ctp, nel

Casertano, non effettuano le fermate lungo il percorso, quando vedono gli immigrati. Una denuncia con un video, con riprese per strada e all'interno degli autobus e testimonianze dei lavoratori rimasti a terra, con addosso la paura di perdere il lavoro per il ritardo e il senso di sentirsi «diversi», «non voluti». Il video è on-line sul sito: <http://www.blip.tv/file/3284381>.

«Abbiamo mostrato il filmato al direttore generale — spiega uno degli attivisti, Antonio Musella — frutto di una settimana di riprese fatte dagli autobus e dalle fermate. E abbiamo così documentato che su alcune linee, in particolare la M1N, la M1B e M4, tra le cinque del mattino e le nove del mattino, gli autisti non si fermano quando vedono in attesa soltanto gli immigrati». Secondo il reportage di Insurgencia: otto autobus su dieci non si fermano, pur avendo posti a bordo. E due non effettuano la fermata, perché sono pieni». «Un

ingegnere ha ammesso di conoscere il problema — dice Musella — È assurdo però che si perpetui questa forma di discriminazione». E Insurgencia chiede: «Non solo più mezzi, ma anche una campagna per sensibilizzare gli autisti».

La risposta dell'azienda di trasporto è netta, ma sconcertante: «Nessun razzismo. Conosciamo il fenomeno». A parlare è il direttore generale del Consorzio di trasporto della provincia di Napoli, Giuseppe Fiorentino, che spiega: «I conducenti dei bus del Ctp non sono razzisti, ma che qualcuno lasci a terra gli immigrati nella zona di Castel Volturno è fenomeno noto e già sanzionato dal consorzio». Il filmato degli attivisti di Insurgencia, che hanno segnalato la forma di «discriminazione da apartheid alle fermate dell'autobus» è stato consegnato proprio a Fiorentino.

«Abbiamo girato anche noi dei filmati, quando una utente stra-

niera ci ha segnalato di essere rimasta alla fermata — spiega Fiorentino — effettivamente qualcuno dei nostri conducenti è stato anche sanzionato sotto il profilo disciplinare per non essersi fermato». Fiorentino riferisce di una decina di autisti sospesi dal servizio, in passato, dopo la prima denuncia.

Per il direttore però «non si tratta di razzismo». «La verità è che stiamo parlando di linee sovraffollate soprattutto nelle ore di punta — dice — anche per il gran numero di extracomunitari sul territorio di Baia Domizia». «In passato alcuni conducenti sono stati anche multati dai vigili urbani di Castel Volturno — aggiunge — perché portavano un numero di persone superiore a quello consentito». E quando gli autobus sono vuoti, perché non si fermano? «Non mi risulta che sia un fenomeno esteso e comunque non riguarda solo noi — conclude — Comunque faremo nuove verifiche, per accertare che il servizio è garantito».

LE REAZIONI

GABRIELE: GLI STRANIERI SONO UNA RISORSA. FERMARE ATTI DI XENOFOBIA

## «Conducenti Ctp "razzisti", fare chiarezza»

«Alcuni militanti antirazzisti hanno occupato simbolicamente la sede della Ctp, che gestisce i trasporti nell'area della provincia di Napoli, distribuendo un video dal quale si evincerebbe che alcuni autisti alla guida dei bus del consorzio non effettuerebbero le fermate obbligatorie previste dal percorso, quando alle fermate ci sarebbero dei gruppi di immigrati». Lo afferma l'assessore regionale al Lavoro, **Corrado Gabriele**, nell'ambito della giornata dedicata all'"onda gialla" (lo sciopero degli stranieri) in tutta Italia: «Gli attivisti - ha aggiunto - hanno fatto bene ad accendere i riflettori su quello che è un vero e proprio problema di razzismo. Se la notizia risultasse veritiera, si tratterebbe di una grave discriminazione xenofoba nei confronti degli extracomunitari. L'azienda - quando le responsabilità saranno accertate - provveda immediatamente a correggere questa grave violazione». La notizia era già stata annunciata dai centri sociali a margine del corteo pacifico che si è svolto ieri mattina da piazza Garibaldi a piazza del Plebiscito. Corteo per la tutela del diritto degli immigrati di cui Gabriele ne ha sottolineato l'importan-

za per il nostro Paese: «I cittadini stranieri che lavorano qui rappresentano una risorsa fondamentale per noi. Senza immigrati il sistema Italia collasserebbe. Si fermerebbero i cantieri edili, vi sarebbe una paralisi dei settori agricoli e dell'allevamento e moltissime fabbriche sarebbero costrette a fermare la produzione». Al fianco degli immigrati anche il consigliere di Sinistra Ecologia e Libertà, **Francesco Minisci**: «Siamo con quanti hanno manifestato per le strade di Napoli e in tante altre città italiane per denunciare i drammatici fatti di Rosarno, per denunciare la gravissima pratica dei respingimenti in mare, della scandalosa gestione dei Cie. Per denunciare il clima di odio, razzismo e xenofobia che serpeggia, nemmeno velatamente, nel nostro Paese». E piena condivisione alla manifestazione è giunta anche da **Paolo Ferrero**, portavoce nazionale della Federazione della Sinistra, ieri a Napoli: «Condividiamo totalmente le istanze alla base della giornata nazionale autoconvocata di manifestazioni per i diritti dei migranti in Italia che si è svolta con un'innegabile successo di massa».

na

## Video accusa gli autisti. Il Ctp: ma non sono razzisti **Il bus? Non si ferma se c'è l'africano**

Il centro sociale Insurgencia ha denunciato che i conducenti dei mezzi del trasporto pubblico della Ctp spesso non effettuano le fermate lungo il percorso alla vista degli immigrati africani. «Abbiamo mostrato un video al direttore generale - spiega uno degli attivisti Antonio Musella - frutto di una settimana di riprese fatte dagli autobus e dalle ferma-

te». Pronta la replica del Direttore Generale Ctp, Giuseppe Fiorentino: «I conducenti dei bus del Ctp non sono razzisti, ma che qualcuno lasci a terra gli immigrati nella zona di Castel Volturno è fenomeno noto e già sanzionato dal consorzio. Abbiamo girato anche noi dei filmati: una decina di autisti sono già stati sospesi in passato dal servizio».

IMMIGRAZIONE / FRANGE ESTREMISTE NEI MOVIMENTI DI MOBILITÀ / ASSASSINO DEL DIRITTO / SOFFA / MANOMARCA / DELLA / GEFOLIAI

## Tensioni al corteo, aggredito Riccio

di Nuviana Arrichiello

I disoccupati irrompono nel corteo degli immigrati. Si registrano caos e tensioni ma soprattutto l'aggressione ai danni dell'assessore comunale alle Politiche Sociali, Giulio Riccio, che in mattinata aveva annunciato l'adesione di Palazzo San Giacomo alla "Ventiquattro ore senza di noi", la mobilitazione promossa ieri in tutta Italia dagli extracomunitari in difesa dei loro diritti.

Secondo quanto precisato in una nota diffusa dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, l'assessore Riccio sarebbe stato vittima di «un'indegna e incivile aggressione da parte di alcune frange estremiste di disoccupati durante la pacifica e civile manifestazione degli immigrati». «È inammissibile ed intollerabile - ha affermato la Iervolino - che nella piazza che rappresenta il cuore civile della città si faccia ricorso a sistemi e metodi di tale inaudita violenza». «Nel deplorare quanto accaduto - ha concluso - esprimo, anche a nome di tutta la Giunta, la più viva solidarietà all'assessore Giulio Riccio».

E pensare che la mattinata era stata - fino a quel momento - tranquilla e senza intoppi. Un "fiume" di ventimila extracomunitari (stando alle stime diffuse dagli organizzatori), partito da piazza Garibaldi che tra musiche e balli era giunto in piazza del Plebiscito. In "marcia" tutte le comunità presenti sul territorio campano, dal Burkina Faso al Ghana, dalla Nigeria al Marocco, dal Bangladesh al Senegal. «I lavoratori extracomunitari - come ha sottolineato il responsabile immigrati della Cgil Campania, Jamal Qaddorah - hanno risposto in maniera massiccia all'appello lanciato dalle associazioni e dal sindacato. Hanno raggiunto Napoli dalle città della provincia, da Castel Volturno e da San Nicola Varco. È una bella giornata di mobilitazione, con tanti italiani presenti in corteo».

Una vera e propria "festa", senza incidenti, nonostante l'altissimo numero di adesioni, fino all'arrivo in piazza del Plebiscito. È lì che - stando a quanto sostenuto da Palazzo San Giacomo - si sarebbero "confusi" tra i manifestanti alcuni disoccupati appartenenti alle frange più estremiste che avrebbero "attaccato" l'assessore comunale. Nel pomeriggio, i precari e disoccupati aderenti ai movimenti di lotta unitari, hanno inviato una nota al-

Una vera e propria "festa", senza incidenti, nonostante l'altissimo numero di adesioni, fino all'arrivo in piazza del Plebiscito. È lì che - stando a quanto sostenuto da Palazzo San Giacomo - si sarebbero "confusi" tra i manifestanti alcuni disoccupati appartenenti alle frange più estremiste che avrebbero "attaccato" l'assessore comunale. Nel pomeriggio, i precari e disoccupati aderenti ai movimenti di lotta unitari, hanno inviato una nota alla stampa sottolineando la loro «totale estraneità dell'aggressione ai danni dell'assessore comunale Riccio».

Aldilà degli scontri e delle polemiche, comunque, la mattinata di ieri è stata l'occasione - per gli immigrati che vivono in Campania - per ribadire con forza i loro diritti. Diritti, purtroppo sempre più spesso, violati. È il caso riportato dalla denuncia dei giovani del centro sociale Insurgencia che, attraverso un video, hanno documentato «comportamenti scorretti da parte di alcuni conducenti dei bus della Ctp nel Casertano». Stando a quanto affermano i centri sociali i conducenti «non effettuerebbero le fermate lungo

il percorso, quando vedono gli immigrati». «Abbiamo mostrato un video al direttore generale - spiega uno degli attivisti Antonio Musella - frutto di una settimana di riprese fatte dagli autobus e dalle fermate». Immediata la replica del direttore generale del Consorzio di trasporto della provincia di Napoli, Giuseppe Fiorentino che esclude la «matrice razzista» nei comportamenti dei conducenti precisando però che «fenomeni analoghi sono già stati denunciati in passato dallo stesso consorzio». E della mobilità degli immigrati se ne è fatto carico anche lo stesso assessore Riccio che ha parlato di «forma gravissima di apartheid». L'assessore, dopo l'aggressione da parte dei disoccupati, in serata ha avuto un incontro con il prefetto ed ha ribadito l'importanza dell'iniziativa di piazza: «Non è giusto che il gesto intollerabile di tre imbecilli oscuri lo straordinario corteo delle lavoratrici, dei lavoratori e delle tante associazioni antirazziste che hanno riempito le strade di Napoli, chiedendo che vengano immediatamente ripristinati, nel nostro Paese, i diritti di cittadinanza dei cittadini migranti e rifugiati».

## **L'assessore Giulio Riccio preso a schiaffi al Plebiscito**

Incidente durante la manifestazione antirazzista a piazza Plebiscito. L'assessore comunale al Terzo Settore, Giulio Riccio, è stato infatti aggredito da un gruppo di disoccupati della lista Banchi Nuovi, dopo un periodo di rapporti tesi con i senzalavoro. Riccio sarebbe stato schiaffeggiato in pubblico. I responsabili, identificati successivamente dagli agenti della Digos, sono stati portati in Questura. Solidarietà è stata espressa dal sindaco Rosa Iervolino Iervolino e dall'intero consiglio comunale.

## Schiaffo all'assessore Riccio la Digos ferma un disoccupato

### Durante il corteo

■ ■ ■ L'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio è stato avvicinato e schiaffeggiato durante il corteo degli immigrati da un disoccupato aderente alla lista "Banchi nuovi". Il sindaco Rosa Russo Iervolino ha definito il gesto violento una «in-

degna ed incivile aggressione» da parte di alcune «frange estremiste» di disoccupati durante la pacifica e civile manifestazione degli immigrati a piazza Plebiscito. «È inammissibile e intollerabile che nella piazza che rappresenta il cuore civile della città si faccia ricorso a sistemi e

metodi di tale inaudita violenza», aggiunge il sindaco Rosa Russo Iervolino, deplorando l'accaduto ed esprimendo all'assessore la sua più viva solidarietà. Dopo poche ore, nel pomeriggio, la Digos della questura di Napoli è riuscita ad identificare il responsabile dell'aggressione all'assessore Giulio Riccio, il quale, però, non ha presentato querela nei confronti del suo schiaffeggiatore. ■ ALE. MIG.

## Il caso De Felice interviene d'urgenza Giallo politiche sociali: 45 milioni dalla Regione e centri minorili chiudono

NAPOLI — «Non è chiaro» come siano stati spesi oltre 45 milioni di euro trasferiti dalla Regione Campania al Comune di Napoli per le politiche sociali del biennio 2008-2009. Dopo aver recentemente respinto una rendicontazione comunale bloccando ulteriori finanziamenti, ieri la Regione è invece intervenuta in extremis per salvare tre centri di pronta accoglienza napoletani (quelli obbligatori per legge che accolgono minori in abbandono raccolti dalla polizia) in chiusura per debiti (alla Stella, a Fuorigrotta e in zona collinare).

Ulteriori 9 milioni di euro per le politiche sociali comunali ma vincolati all'uso per le sole case d'accoglienza per minori sono stati sbloccati dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Alfonsina De Felice mentre al Comune e alla Regione protestavano gli operatori sociali: si tratta di un provvedimento di carattere straordinario, si precisa nella delibera, approvato «nonostante non siano ancora definite e concluse le procedure attraverso cui il Comune di Napoli dia conto della tracciabilità delle risorse assegnate nei due esercizi finanziari 2008 e 2009». Tutto il settore che a Napoli serve 500 minori in 70 strutture non riceve risorse da 24 mesi. Le case di accoglienza in chiusura non hanno potuto pagare operatori e bollette malgrado i soldi per questo scopo, al Comune, non fossero mai mancati. Alcune comunità si sono anche autotassate, testimoniava ieri il Sam che coi volontari di Campania in Movimento ha incontrato l'assessore col coordinatore regionale alle politiche sociali Antonio Oddati. «Non si riesce a capire che fine hanno fatto questi soldi — spiegano dopo l'incontro —. L'assessore ha anzi sottolineato che l'anno scorso per il terzo settore sono stati stanziati 25 milioni extra. Le risorse magari sono finite a coprire in "cronologico" debiti precedenti, ma questa è soltanto una delle ipotesi migliori». Dalle rendicontazioni del Comune prodotte sino ad ora, obiettano alla Regione, effettivamente non si capisce quale prestazione si sta retribuendo o se per il 2007 o 2008 o 2009, le spese restano oscure tanto più perché «mancano del tutto gli atti di programmazione». Spiega la De Felice: «Intanto abbiamo sbloccato ulteriori 9 milioni ma vincolandone l'uso al superamento dell'emergenza del sociale, i centri rischiano di chiudere oggi stesso e mi sono trovata costretta a portare in giunta questa proposta per evitare la cessazione della tutela minorile: ma vantano crediti da oltre 20 mesi, si tratta di appena un pò di ossigeno». La delibera, che ha per oggetto «azioni straordinarie a tutela dei diritti dei minori», premettendo che «il Comune dal 2001 è chiamato alla elaborazione del Piano sociale di zona quale strumento di programmazione delle politiche sociali» precisa che «per gli esercizi 2008-2009 tali azioni hanno richiesto impiego di risorse aggiuntive a quelle già trasferite al Comune coi Piani di zona»: quindi 15 milioni per il 2008 e 25 per il 2009 aggiunti a risorse regolari pari a 15 milioni, ovvero 55 milioni complessivi dei quali 45 già materialmente trasferiti al Comune.

Quindi la giunta regionale rimarca che il Comune dovrebbe istituire un «fondo unico di ambito sociale» per garantire anche la tracciabilità della spesa, cosa che non è stata fatta, «con ciò determinandosi una difficoltà di accertamento» e «fermo restando la necessità improrogabile di istituire il fondo unico» chiede al Comune di «ricondurre le risorse già trasferite nell'ambito degli interventi di protezione sociale per i quali erano state destinate».

Luca Marconi

Sociale

La polemica

# Case famiglia, la Mussolini «assedia» San Giacomo

**La lettera**

La deputata consegna al sindaco Iervolino l'appello di una bambina

**La polemica**

La Carfagna: drammatico lo stato di abbandono bisogna intervenire

## Sit-in con gli operatori delle strutture a rischio chiusura La Regione stanZIA 9 milioni

La presidente della Commissione Infanzia della Camera e candidata al consiglio regionale della Campania Alessandra Mussolini ha incontrato il sindaco Rosa Russo Iervolino per consegnarle la lettera di una bambina di 12 anni ospite della casa famiglia di via Marina gestita dalle suore. Nella missiva la Mussolini chiede lo sblocco dei fondi necessari a sostenere le numerose strutture assistenziali per minori presenti nel Comune di Napoli. Fondi che, proprio ieri, la Regione ha messo a disposizione di Palazzo San Giacomo: si tratta di circa nove milioni di euro. Alcuni lavoratori delle case famiglia hanno manifestato in piazza Municipio evidenziando che da 24 mesi non percepiscono stipendi e ricordan-

do che i minori affidati alle strutture assistenziali sono circa 3.500. Oggi hanno già chiuso tre centri nei quartieri Colli Aminei, Stella e Fuorigrotta. Al termine dell'incontro con il sindaco la delegazione con a capo Alessandra Mussolini si è poi diretta a Palazzo San-

ta Lucia per incontrare il dirigente responsabile dei fondi per le case famiglia. Quindi è arrivata la svolta: «L'opera delle strutture di assistenza per i minori - ha spiegato l'assessore regionale alle Politiche sociali Alfonsina De Felice - è fondamentale. Con questo ulter-

riore finanziamento siamo certi che verrà scongiurato il pericolo di una loro marginalizzazione, più che mai da evitare per insostituibile ruolo che svolgono nell'ambito dei servizi sociali cittadini».

Per il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna, capolista del Pdl a Napoli, «la mole di mensilità arretrate che vantano le strutture dedicate all'accoglienza di donne e bambini che versano in condizioni di gravi difficoltà è l'ennesima dimostrazione del fallimento dell'apparato amministrativo regionale. Ogni questione di competenza della Regione diventa un'emergenza. Ho visitato personalmente le realtà delle case famiglia e ho potuto constatare le difficoltà con cui quotidianamente devono rapportarsi. Ancora una volta l'amministrazione campana ha fallito. È questo un altro impegno che dobbiamo assumerci nei confronti della cittadinanza».

L'ASSEDIO LA PARLAMENTARE "ROMPE" LA SECURITY E SI PRECIPITA NELLE STANZE DEL SINDACO

## Suore e operatori dal sindaco con la Mussolini

**NAPOLI.** È arrivata di corsa da San Giorgio a Cremano, appena ha saputo della protesta, poi è salita fin sopra, nelle "stanze dei bottoni" per un faccia a faccia con il sindaco Rosa Russo Iervolino infischandosi della security di palazzo San Giacomo. «Non potevo restare con le mani in mano - si schermisce Alessandra Mussolini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, e candidata alle prossime elezioni regionali con il Pdl - ci sono 3.500 bambini abbandonati dalle famiglie ed ora anche dallo Stato, dovevo intervenire». Insieme alla parlamentare salgono anche i consiglieri del Pdl Luciano Schifone e Marco Nonno ed una delegazione di suore e rappresentanti delle associazioni presenti a prote-

stare in piazza Municipio. La Mussolini ha con sé una lettera di una ragazza 12enne, ospite in una casa-famiglia gestita dalle suore in difficoltà per i ritardi nei pagamenti degli enti locali che ha voluto consegnare personalmente nelle mani del sindaco. «È la prima volta che delle suore entrano ed occupano il Comune» commenta la Mussolini poi aggiunge «i diritti dei bambini sono

una mia priorità». La delegazione con a capo Alessandra Mussolini, al termine dell'incontro con il sindaco, si è diretta a Santa Lucia, sede della Regione Campania per incontrare il dirigente responsabile dei fondi per le case famiglia, Antonio Oddati sul quale il sindaco ha scaricato ogni responsabilità. Quest'ultimo al contrario ha nuovamente ribadito

che i documenti inviati dal Comune non erano assolutamente idonei poiché privi delle specifiche necessarie. «In conclusione - sottolinea Schifone - l'accordo raggiunto in via straordinaria, attraverso una delibera commissariale esecutiva e vincolata esclusivamente alle case famiglia e ai centri socioeducativi, servirà nel breve periodo a tamponare la crisi e forse ad impedire la chiusura dei centri, sbloccando i famosi 9 milioni di euro. Ma il percorso non è privo di ostacoli, anche perché questi fondi, dovranno comunque passare attraverso la tesoreria comunale e per questo vigileremo assiduamente sull'intero iter affinché i nostri sforzi, congiunti a quelli della Regione, possano realmente arrivare a buon fine».

**andaca**

## Salve le "case-famiglia"



La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali, ha deliberato un ulteriore finanziamento in favore del Comune di Napoli pari a 9 milioni di euro, per evitare la chiusura delle case fami-

glia per minori e dei centri socio-educativi semi-residenziali. «L'opera delle strutture di assistenza per i minori - ha detto l'assessore - è fondamentale. Siamo certi che verrà scongiurato il pericolo di una loro marginalizzazione, da evitare per l'insostituibile ruolo svolto nell'ambito dei servizi sociali cittadini».

**LA PROTESTA SOLDI SBLOCCATI**

## Gelo tra Comune e Regione sui fondi alle case famiglia

**NAPOLI.** La manifestazione degli operatori dei centri di assistenza e delle case famiglia davanti a Palazzo San Giacomo (nella foto) è servita almeno a far sbloccare nove milioni per tamponare l'emergenza. Ma le accuse fra Comune e Regione sulle responsabilità dei debiti testimoniano del grado di inaffidabilità dell'amministrazione comunale, che non è riuscita a fornire un rendiconto accettabile dei soldi stanziati in precedenza dalla giunta di Santa Lucia. Resta l'emergenza per le case famiglia che accudiscono circa 3mila ragazzi a rischio e che, con questi soldi, allontanano di poco la paventata chiusura. Se dovesse perdurare questa situazione non avranno scampo. **PRIMO PIANO A PAG.5**



**MANIFESTAZIONE** OPERATORI SOCIALI E MINICAP: DA DUE ANNI NON RICEVONO I SOLDI PER SERVIRE LE ATTIVITÀ

# Case famiglia, scatta la protesta

di **Andrea Acampa**

**NAPOLI.** Suore, sacerdoti ed operatori sociali possono tirare un sospiro di sollievo. Ieri mattina gli operatori dell'Uneba (Unione nazionale istituzioni ed iniziative di assistenza sociale) e della Federazione Sam sono scesi nuovamente in piazza per protestare contro i mancati pagamenti dei fondi destinati alle strutture di accoglienza di minori. I fondi, però, potrebbero arrivare, soltanto una piccolissima parte, nel giro di 6-7 giorni grazie all'intervento in "zona Cesarini" della Giunta Regionale che con una delibera commissariale esecutiva, sblocca i fondi vincolati, nove milioni di euro, da dare alle strutture in difficoltà. Gli oltre 3mila operatori vantano crediti nei confronti di palazzo San Giacomo che sfiorano le 24 mensilità. Un debito che ammonta a circa 60 milioni di euro equamente suddivisi tra Sam e Uneba, cifre blu dato che, da due anni, i "rubinetti" sono stati chiusi per case convitto, case famiglia e centri di prima accoglienza. Rischiano di finire in

strada 3.500 bambini e circa 800 anziani. Tre sono i centri di pronta accoglienza che da ieri mattina hanno interrotto ogni attività: quelli dei Colli Aminei, di Fuorigrotta e del quartiere Stella. Altri 70 semiconvitti sono sull'orlo della chiusura e centinaia di centri e case famiglia sono alla canna del gas. In mattinata è arrivata sul posto anche l'onorevole Mussolini, che ha accompagnato dal sindaco Iervolino una delegazione delle due associazioni. Anche le suore hanno messo piede in palazzo San Giacomo per un faccia a faccia con il primo cittadino. Il sindaco ha rassicurato: «I soldi ci sono, si possono stanziare. Manca solo una firma. Per ottenerla, basta andare agli uffici della Regione dal funzionario Antonio Oddati». «Vi direi di prendere la mia auto - aggiunge la Iervolino - ma rischiereste di rimanere a piedi». La delegazione si è spostata così agli uffici della Regione, a via Marina, dove è stata accolta dall'assessore alle Politiche sociali, Alfonsina De Felice. La situazione, come si è ben presto scoperto, non era così semplice come

il sindaco aveva annunciato. Purtroppo Palazzo Santa Lucia non erogava più fondi perché le modalità e le procedure di rendicontazione non erano state fatte secondo i termini dovuti. «I capitoli di spesa sui 16 milioni del 2008-2009 - spiega il presidente della Sam, Cesare Romano - indicava spese non ancora effettuate ed è una cosa assurda. Non si sa che fine abbiamo fatto quei fondi e per questa ragione è stata bloccata l'ulteriore tranche di 9 milioni di euro». Insomma il Comune non ha un piano serio per le politiche sociali. «Questi soldi - aggiunge Lucio Pi-

rillo numero uno dell'Uneba - servono per tamponare nell'immediato, ma tra 20 giorni rischiamo di nuovo trovarci in una situazione di emergenza». Adesso spetterà al Comune girare quanto prima alle strutture i nove milioni di euro in attesa di uno strumento che possa garantire continuità di finanziamenti. «Il Comune ha degli obblighi, ma spesso si dimentica di rispettarli - taglia corto la De Felice - e non mette nero su bianco le proprie spese».

**LA REPLICA**

---

**La Regione  
accusa: dati  
25 milioni**

**NAPOLI.** «Un passo in avanti, ma il debito contratto da palazzo San Giacomo è l'emblema del fallimento delle politiche sociali in Campania». Ne è convinta Chiara Giordano, presidente della onlus "Campania in Movimento" scesa in piazza a sostegno delle case famiglia e dei semiconvitto. «Siamo ancora lontani dalla soluzione del problema – dice Giordano – forse si è riusciti a scongiurare la chiusura dei centri nell'immediatezza, ma questa non è certo la soluzione del problema, poiché il credito avanzato dalle strutture è pari a 24 mesi e tocca cifre che non sembra possibile riuscire a recuperare». Anche i giovani di "Campania in Movimenti", l'associazione di cui don Luigi Merola è vicepresidente, nata dalla precedente esperienza associativa che era "L'Altra Scampia", protestano, a gran voce, per le «scellerate scelte politiche», prese nei confronti di precari, bambini, anziani e quanti operano o ricevono assistenza che hanno portato l'intero terzo settore «al collasso». «Inoltre – aggiunge la Giordano - tre centri di prima accoglienza la cui esistenza deve essere obbligatoriamente garantita dal Comune di appartenenza, hanno chiuso i battenti, provocando non pochi disagi. Una situazione che ha dell'assurdo senza considerare che non si riesce in alcun modo a capire che fine l'amministrazione comunale di Napoli abbia fatto fare a questi soldi. L'assessore De Felice ha infatti sottolineato che lo scorso anno per il terzo settore sono stati stanziati 25 milioni in più rispetto agli altri ambiti». **aca**

I COMMENTI IL MINISTRO MARA CARFAGNA: I PROBLEMI TRASCURATI DIVENTANO EMERGENZE

## «Sono questioni irrisolte da anni»

**NAPOLI.** «L'ennesima dimostrazione del fallimento dell'apparato amministrativo regionale». Così il ministro per le Pari Opportunità, capolista alle regionali in Campania per il Pdl, Mara Carfagna, interviene sui disservizi legati alla corresponsione delle spettanze alle case famiglia che versano in una situazione di grave disagio economico, tale da costringere alla chiusura tre strutture cittadine. «La mole di mensilità arretrate - spiega - che vantano le strutture dedicate all'accoglienza di donne e bambini sono l'ennesima dimostrazione del fallimento dell'apparato amministrativo regionale. Oramai è una consuetudine che ogni volta che una questione passa all'ente Regione diventa un'emergenza». Il ministro che, nelle scorse ore, durante la 53esima sessione della Commissione sulla condizione Femminile all'Onu, è intervenuta esportando negli Usa il "modello-Italia" anche da New York segue le vicende cittadine. «Ho visitato personalmente le realtà delle case famiglia - aggiunge - e ho potuto constatare le difficoltà con cui quotidianamente devono rapportarsi. Ancora una volta l'amministrazio-

ne regionale ha fallito. E questo un altro impegno che dobbiamo assumerci nei confronti della cittadinanza». I cinquecento minori a rischio abbandono, per la chiusura delle case famiglia, fanno tremare anche il consigliere comunale dell'Udeur, Ciro Varriale che lancia l'allarme. «Questa - spiega - è una storia che si trascura da mesi e che l'assessore comunale alle

Politiche Sociali, Giulio Riccio non intende risolvere. Preferisce continuare a dormire infischiosene sia dei minori che degli oltre quattromila operatori con le relative famiglie. Il danno attuale e concreto è quello di abbandonare alla strada i minori a rischio che, non opportunamente assistiti, sono facile preda da parte della criminalità, oltre a lasciare sul lastrico 4mila famiglie». Un atteggiamento, quello del numero uno di palazzo San Giacomo per le politiche sociali che il consigliere Varriale giudica «irresponsabile ed eticamente inqualificabile». «Riccio - prosegue - perseverando nel goffo tentativo di coprire con bugie la incapacità della gestione dell'assessorato, viene continuamente meno agli impegni assunti». **anac**

AL DON GUANELLA 220 MINORI A RISCHIO FINIRANNO PER STRADA. L'ULTIMA QUOTA VERSATA NEL 2007

## San Giacomo "passa" 12 euro al giorno a ragazzo

**NAPOLI.** Per pagare le banche e non chiudere, suore e sacerdoti si sono indebitati fino a rimetterci di tasca propria. «Per mandare avanti un istituto come il nostro – spiega don Aniello Manganiello – servono 70mila euro al mese per pagare gli stipendi, le pulizie, le utenze il pranzo ai ragazzi. Da due anni non arriva nemmeno un centesimo e se continua così nel giro di due settimane 220 minori a rischio finiranno in strada».

L'istituto don Guanella tra Miano e Secondigliano va avanti grazie ai soldi della sede centrale di Roma, fondi che scarseggiano sempre più e rischiano di prosciugarsi data la crisi economica che ha colpito più strutture della congregazione dei

Servi della Carità. «Assistiamo – precisa il parroco di frontiera che lancia un duro atto di accusa nei confronti delle istituzioni locali - circa 300 minori di cui 60 regolarmente finanziati dalla Fondazione Banco di Napoli che non salta mai una quota. Il Comune di Napoli, invece, l'ultima quota, di 90mila euro l'ha versata nel 2007. Vantiamo, quindi, crediti per circa un milione di euro e a malincuore dovremo chiudere il semiconvitto per più di duecento ragazzini. Certo la struttura resterà aperta con alcune attività per tutti, ma non potremo garantire il pranzo senza i 12 euro che dovrebbe versare palazzo San Giacomo per ogni ragazzo».

aa

SALERNO

Alla Provincia

# Politiche sociali, Ciccone subito al lavoro

**Il nuovo assessore alla Sanità  
Rinnovate le commissioni  
pari opportunità ed elettorali**

**Franco Matteo**

Battesimo ufficiale in consiglio provinciale per Lello Ciccone. E' stato lo stesso presidente della Provincia Edmondo Cirielli a salutare con una significativa dichiarazione l'ingresso nella sua squadra di governo del consigliere comunale del Pdl. «La Provincia di Salerno deve recuperare un assoluto protagonismo nelle politiche sociali», ha dichiarato Cirielli, preannunciando la presentazione alla Regione di una controproposta in materia sanitaria. L'intervento, pronunciato ad apertura della seduta ieri mattina, suona come un invito a mettersi subito all'opera rivolto proprio a Ciccone, nominato assessore alle Politiche sociali, Sanità e Sicurezza alimentare al posto di Giovanni Baldi. Un incarico salutato positivamente dal consiglio attraverso gli interventi dei consiglieri: Massimo D'Onofrio, Cristoforo Salvati, Sebastiano Odierna, Giovanni Coscia, Costabile D'Agosto, Antonio Anastasio, Pasqua-

le Carocchia, Salvatore Bottone, Amelia Viterale e Salvatore Memoli. Ciccone ha ringraziato tutti e ha garantito impegno a tempo pieno. «Mi è stato affidato un settore che ha una valenza politica fondamentale soprattutto in questo momento di crisi economia - ha detto l'assessore del Pdl - Lavorerò di lena nella consapevolezza che ogni sforzo debba essere fatto per garantire a tutti una qualità della vita dignitosa. Sono sempre stato e resto un uomo attaccato al territorio e mi batterò in primo luogo per garantire gli interessi della nostra comunità provinciale».

Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali e dei rappresentanti del Consiglio in seno alla Commissione provinciale per l'Impiego e alla Commissione Pari Opportunità. Per la Commissione provinciale per l'Impiego sono stati nominati i consiglieri Antonio Cammarota e Massimo Cariello. I membri di competenza del Consiglio per la Commissione Pari Opportunità sono: Agnese Cioffi, Annamaria Tortora, Rosaria Corvino, Luisa Maiuri, Lucia Albanese, Martina Castellana, Antonella Caiazzo, Simona Abate, Cesare Napoli, Teresa Gagliardi, Rosa Maria Modragon, Maria Rosaria Meo, Luigi Bernabò, Antonia Di Ploito e Giovanna Saporito.

Gli altri argomenti trattati in consiglio riguardano la modifica al regolamento dell'Imposta provinciale di trascrizione (IPT) e provvedimenti concernenti la liquidazione della Società Città dei Giovani e dell'Innovazione SpA.

In mattinata il presidente Cirielli aveva annunciato il rilancio dell'impegno sul fronte dell'edilizia scolastica in una conferenza stampa tenuta insieme all'assessore al ramo, Nunzio Carpentieri. «Abbiamo operato - ha spiegato Cirielli - un abbattimento di fitti passivi che, per il 2010, ci consentirà un risparmio di 745 mila euro e di 680 mila euro per il 2011». Il Presidente ha sottolineato l'impegno per il 2010 di un investimento di 7.800.000 euro nel settore della manutenzione rispetto al milione programmato per il 2008. Il Presidente della Provincia di Salerno ha annunciato altri incontri a tema con la stampa, tra i quali uno sull'ambiente. Nel frattempo, proprio su questo versante, Edmondo Cirielli ha chiesto l'annullamento delle nomine dei presidenti dei parchi regionali e delle riserve naturali deliberate dalla Giunta regionale.

«La procedura adottata - sostiene Cirielli - scavalca le prerogative del Consiglio regionale e si presta a valutazioni di inopportunità politica a fronte della scadenza della legislatura e del mandato conferito dagli elettori ad Antonio Bassolino».

## Le campane occupano il posto auto del disabile: "guerra" alla differenziata



Le campane della differenziata che occupano il posto di un disabile

Parcheggiare l'auto nello spazio riservato ai disabili è autentico un miraggio per Roberto Fiore, 44enne affetto da disabilità fisica. «Tutte le volte che lascio il posto che mi è stato concesso - racconta - poi lo trovo

sempre occupato al mio ritorno». E non sono solo altre autovetture a parcheggiare nelle strisce gialle (che indicano che il posto è riservato a persone con disabilità) in via San Giacomo, poco distante dalla sede del Comune. «Trovo spesso le campane della raccolta differenziata - sottolinea - . Il posto viene occupato a metà ed io parcheggio la mia auto nello spazio che resta, uscendo però fuori dalle strisce. Ho chiamato i vigili ma i casso-

netti sono ancora lì». Fiore ha impiegato 10 anni per ottenere un posto auto per disabili che fosse vicino casa sua: vive con la moglie e un figlio minorenne ai Quartieri Spagnoli, ma la zona di sosta riservata era stata "blindata" da qualcuno con alcuni paletti removibili. Così gli è stato dato il posto vicino al Comune: ma anche lì sostare è un'impresa. Anche per colpa delle campane della differenziata. (M. Fab.)

---

**Il caso.** Le "campane" nelle strisce gialle

---

## Il posto auto del disabile? occupato dai cassonetti

■ ■ ■ Parcheggiare l'auto nello spazio riservato ai disabili è un miraggio per Roberto Fiore, napoletano di 44 anni, affetto da disabilità fisica. «Tutte le volte che lascio il posto che mi è stato concesso - racconta - poi lo trovo sempre occupato al mio ritorno». E non sono solo altre autovetture a parcheggiare nelle strisce gialle, in via San Giacomo, poco distante dalla sede del Comune. «Più di una volta ho

trovato le campane della raccolta differenziata - spiega l'automobilista - . Anche adesso, per esempio, il posto è occupato a metà dai cassonetti ed io ho dovuto parcheggiare la mia auto nello spazio che restava, uscendo però fuori dalle strisce gialle. E quando chiamo la Polizia Municipale per segnalare che il posto che mi spetta è occupato, loro trovano sempre un motivo per non venire». ■ALE.MIG.

SVILUPPO

## Così salverei Napoli e il Sud

Gennaro Famiglietti (Istituto di Cultura Meridionale) propone un Patto

**Gennaro Famiglietti, 50 anni, sposato con Rosy, una figlia di nome Marida, avvocato cassazionista, presidente del comitato esecutivo dell'Istituto di Cultura Meridionale federato con la fondazione Magna Charta, commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, console onorario della Repubblica di Bulgaria è fondatore e titolare unico dello studio legale Famiglietti, che a Napoli vanta circa 40 avvocati fra dipendenti e collaboratori. Studio legale che ha anche sedi a Roma, Milano e Sofia. Famiglietti inoltre è consigliere d'Amministrazione e presidente del Comitato unitario Credito e Attività Sociali Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica); presidente dell'Eapspi (European Association of Public Sector Pension Institutions) Organismo Internazionale con sede a Bruxelles con competenza di consulenza ed assistenza in ambito comunitario relativo al sistema previdenziale pubblico e privato; presidente del Centro Studi D. Colasanto e presidente del Centro Studi L. Vanvitelli.**

GIANPAOLO SANTORO

**Secondo molti osservatori il federalismo fiscale rappresenta l'ultima occasione per il Sud. Autoregolamentazione, piena responsabilità e, perché no?, orgoglio meridionalista. Napoli e la Campania possono salvarsi così?**

Non so se possono salvarsi così. Sono però convinto che è una delle poche strade possibili da percorrere. Bisogna ricordare che il principio di sussidiarietà non vede lo Stato come un soggetto da cui partono tutte le decisioni, ma come ente che deve intervenire in modo perequativo solo quando i cittadini ne fanno richiesta. Occorre responsabilizzare la classe dirigente e la società civile. Il federalismo è una opportunità che non si può perdere. Bisogna cancellare ogni sacca di assistenza ed eliminare la piaga del clientelismo e della corruzione. Siamo ad un bivio...

**Il punto massimo di indignazione sem-**

**bra essere stato raggiunto. Aldo Ma-sullo, nel suo ultimo libro "Napoli, siccome immobile" ritiene, nonostante tutto, sia ancora possibile, abbandonando l'individualismo imperante, lavorare per delineare uno sviluppo possibile. E' d'accordo?**

Voglio essere sincero, non lo so. Sono molto sfiduciato. L'illegalità è talmente diffusa nel nostro tessuto sociale, anche nella borghesia, che ormai i margini d'azione sono ridottissimi. Di una cosa sono certo, che non c'è più tempo da perdere. E' indispensabile un ampio rinnovo della classe politica e dirigenziale della città e della Regione.

**Le prossime elezioni regionali assumono il valore di ultima spiaggia?**

Su questo non c'è alcun dubbio. Questo mi sento di sottoscriverlo con ferma decisione. La regione e Napoli non possono permettersi nuovi passi falsi.

**Ed il rinnovamento delle classi dirigenti, come deve avvenire...?**

Deve avvenire tramite una rigorosa, ferma selezione dei candidati. Ho apprezzato molto la ferma presa di posizione, ad esempio di Stefano Caldoro, sul caso Conte. Solo agendo così possono cambiare le cose...

**L'Istituto di Cultura Meridionale ha promosso due iniziative per il rilancio del sud: l'esenzione decennale dalle imposte per le imprese che investono nel Mezzogiorno e la possibilità per i lavoratori di siglare con le aziende contratti in deroga alla contrattazione collettiva....**

Due iniziative di grande pragmaticità. Meno tasse e maggiore libertà contrattuale sono due giuste vie per dare concrete possibilità all'economia del Sud di decollare autonomamente. In particolare, la manovra fiscale mette in competizione il Mezzogiorno con gli altri territori dell'Unione europea e dà alle imprese la possibilità di attrarre risorse dall'esterno. La maggiore flessibilità nel rapporto

imprenditore-lavoratore consentirebbe inoltre di adeguare i costi del lavoro a tempi e produttività reali delle imprese.

**Altra iniziativa dell'Istituto di Cultura Meridionale è quella di un patto per il Sud...**

Per rilanciare la città di Napoli quale motore della ripresa culturale ed economica della Campania occorre un progetto politico che definitivamente assuma la questione meridionale come questione nazionale e agevoli la nascita di una nuova classe dirigente capace di interpretare il proprio ruolo come servizio per la collettività. Ecco perché serve un patto per il Sud.

**Dai sei membri nel 1950 ai ventisette del 2007 con l'entrata di Bulgaria e Romania. I confini dell'Europa si spostano sempre più verso est. Lei non solo è console onorario della repubblica di Bulgaria, ma ha anche una sede del suo studio legale a Sofia: è, insomma, un profondo conoscitore di alcune realtà d'oltre cortina...**

L'ampliamento dell'Unione europea ai nuovi paesi, oltre a portare stabilità politica, intensificare gli scambi e incrementare le attività economiche, sul piano strategico ha simultaneamente determinato un riposizionamento dell'Europa nel quadro delle relazioni internazionali, conferendole un ruolo di assoluta leadership. L'Ue è diventata più forte e ben rappresentata nell'Europa centro-orientale.

**Cinquemila aziende italiane, ben cinquecento campane: perché molte imprese scelgono la Bulgaria?**

Per due ragioni tanto semplici quanto evidenti: una fiscalità forfettaria fissata al dieci per cento ed un costo mano d'opera molto più basso rispetto a quello italiano, siamo intorno al 50 per cento di risparmio. E parliamo di una manodopera seria e qualificata...

**Lei è stato uno sportivo di un certo livello, nel 1978 anche vicecampione italiano nella sua categoria di Taekwondo, letteralmente "l'arte dei pugni e dei calci in volo", un'arte marziale coreana basata principalmente sull'uso delle gambe... Si allena ancora?**

Cerco di mantenermi in forma, lo sport mi è sempre piaciuto. Un po' di tennis, un po' di palestra, un po' di nuoto...

**Qual è il viaggio che ha nel cuore?**

Appena riesco a strappare almeno tre

settimane dai miei impegni vorrei andare con mia moglie e mia figlia in Australia e Nuova Zelanda. Stati Uniti, Asia, Sud America, ovviamente Europa: ho viaggiato tanto per lavoro. Eppure sono letteralmente affascinato dall'Oceania...

**Il libro che recentemente l'ha maggiormente colpita?**

"Airone 1" il libro dell'ex generale dei carabinieri Antonio Federico Cornacchia arricchito dalle prefazioni dell'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga, dell'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e del giudice Ferdinando Imposimato. È un libro vero di un protagonista vero di quel sanguinario periodo che furono gli anni di piombo, come è stato il generale Cornacchia.

**Un desiderio?**

Sì, vorrei un figlio maschio. Un fratellino per la mia Marida.

**Un obiettivo?**

Vorrei fare qualcosa perché la mia città possa avere un domani, possa ritornare ad essere una grande metropoli del mediterraneo. Una terra dalla quale non si debba scappare, dove i giovani possano avere un futuro. Un impegno civile che sento molto forte...

**Un impegno civile che potrebbe evolversi anche in un impegno politico?**

**Del resto lei non è estraneo alla politica, è stato presidente della circoscrizione Vomero....**

Chiacchi

**SVILUPPO. 2**

## Sud, Sepe: La corruzione? Danneggia come la mafia

L'illegalità degli amministratori pubblici penalizza il meridione così come la criminalità organizzata: è quanto afferma l'arcivescovo di Napoli, cardinale **Crescenzo Sepe**, in un'intervista alla Radio Vaticana. "La criminalità organizzata e chi invece usa sistemi criminosi dovuti al proprio tornaconto, al proprio egoismo: tutto - osserva il porporato - incide negativamente sulla società e quindi sul modo di essere anche civile delle popolazioni".

Nel sud d'Italia, commenta Sepe a proposito del recente documento "Chiesa e Mezzogiorno" della Conferenza episcopale italiana, i problemi "si sono incrostati, si sono induriti".

In primo piano, ha detto, c'è la questione della sicurezza che blocca "qualsiasi progetto reale di investimento, come ad esempio il turismo". La condanna dei vescovi riguarda dunque "la criminalità organizzata e chi invece usa sistemi criminosi dovuti al proprio tornaconto, al proprio egoismo", perché "tutto incide negativamente, poi, sulla società e quindi sul modo di essere anche civile delle popolazioni".

E la speranza dei vescovi, conclude Sepe, è che "ci siano sempre persone che sentono la propria attività politica, anche, come vocazione a fare emergere il bene comune, a dare al bene comune quelle risposte che la gente si attende". Infatti, "ci vuole un impegno corale: solo così, nello stare insieme, nel pensare insieme, nell'agire insieme si potrà veramente salvare il nostro Sud".



**CRESCENZIO SEPE**

**Il cardinale: La speranza è che ci siano sempre persone che sentono la propria attività politica come vocazione a fare emergere il bene comune**

RE. DE.

Il monito

## Sepe: la corruzione penalizza il Sud come le cosche

**Il cardinale a Radio Vaticana  
«La vocazione dei politici  
abbia come fine il bene comune»**

L'illegalità degli amministratori pubblici penalizza il meridione così come la criminalità organizzata. Servono politici al servizio del bene comune perché la criminalità ha ancora peso sullo sviluppo civile ed economico. Per questo il Mezzogiorno ha bisogno di politici che concepiscono il loro lavoro «come vocazione a fare emergere il bene comune».

Il cardinale Crescenzo Sepe, in un'intervista alla Radio Vaticana, torna sui contenuti del recente documento della Cei su Chiesa e Mezzogiorno. Domenica scorsa in un suo intervento si affrontavano i temi del Mezzogiorno, sul Sud da ripensare con i veri attori dello sviluppo, che sono le persone, non i mezzi econo-

mici».

Ieri ha ribadito la propria analisi con riferimento anche al ruolo della politica.

«Sono sempre le persone quelle che danno vero senso ad una crescita della gente, della popolazione, in tutti i campi - spiega il porporato - Più che i mezzi economici, i veri attori sono le persone. E allora, dipende proprio dalla volontà, dall'impegno vero, concreto, sincero che queste persone mettono nello svolgere il loro compito. Persone "sane" fanno un corpo "sano"».

Quindi il riferimento alla politica, e inevitabilmente alla prossima scadenza elettorale, pur senza citarla.

«Ecco - ha detto il cardinale Sepe - speriamo allora che ci siano sempre persone che sentono la propria attività politica, anche, come vocazione a fare emergere il bene comune, a dare al bene comune quelle risposte

che la gente si attende».

Per il Sud e per la Campania e per Napoli, quindi, il suo appello.

«Negli ultimi tempi - ha affermato ancora l'arcivescovo di Napoli - il Mezzogiorno era stato un po' cancellato dall'agenda, anche, della politica nazionale. Oggi questo problema è stato ripreso. Però, i problemi rimangono perché si sono incrostati, si sono induriti, in qualche maniera: rimane il problema della sicurezza a bloccare quello che potrebbe essere un progetto reale di investimento, come ad esempio il turismo».

La mancanza di sicurezza condiziona, di fatto, tutto lo sviluppo e questa mancanza di sicurezza è dovuta, poi, a che cosa? È dovuta al fatto che tutte le organizzazioni malavitose, tutta la criminalità, ancora continuano ad avere un peso enorme sullo sviluppo civile e quindi anche sociale ed economico dei nostri territori».

I CONTI IN ROSSO DELLA SANITÀ. 4

## Asl uniche, le regole scarseggiano

*Insufficienti le direttive regionali per governare il nuovo assetto delle aziende*

**Piano di rientro dal deficit: le direttive regionali della struttura commissariale sono insufficienti. Basta andare a vedere quanto ha fatto fin'ora la struttura commissariale. Ovvero prima il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del settore sanitario (il Presidente della Regione Campania nominato con delibera del Consiglio dei Ministri in data 28 luglio del 2009) e poi il sub commissario Giuseppe Zuccatelli che hanno emanato una serie di decreti per dare attuazione al rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale campano che però non hanno risolto il caos derivato dal processo di accorpamento delle Asl né sciolto il nodo dell'eccesso di spesa derivante dal cattivo uso del personale e dalla inappropriata struttura del sistema.**

### ETTORE MAUTONE

Nello specifico con i decreti 4 e 7 del 30 settembre 2009 sono state diramate direttive, rispettivamente, per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa per il personale (con riferimento al blocco del turn-over, alla rideterminazione dei fondi per la contrattazione integrativa aziendale e alla diminuzione delle posizioni organizzative e di coordinamento) e per la definizione dei Centri unici di Responsabilità delle principali funzioni (contabilità, personale, provveditorato, economato). Mentre con il decreto n. 7 si accompagnavano anche i criteri per l'unificazione delle principali funzioni, come le procedure di valutazione dei curricula e dell'esperienza professionale dei relativi responsabili delle strutture delle vecchie Asl accorpate (procedure e valutazioni che quasi da nessuna parte sono state effettuate e ci sono diffide e ricorsi in ogni Asl) nel decreto n. 4 non si rinviengono assolutamente delle linee di indirizzo

circa i criteri e le modalità per affrontare la delicata fase di passaggio dalle vecchie Asl alla nuova Azienda, almeno per quanto concerne la rideterminazione dei fondi contrattuali. Questo decreto, sull'argomento, si limita esclusivamente a fissare il divieto del superamento in termini di spesa dell'ammontare dei fondi contrattuali nelle cessate aziende e la quota massima da utilizzare per la voce dello straordinario. Insomma i commissari delle Asl hanno una grossa gatta da pelare visto che si trovano ora a governare un'unica azienda e devono provvedere all'unificazione delle strutture organizzative garantendo equitari principi di omogeneizzazione delle procedure e di perequazione del trattamento economico dei dipendenti confluiti. Mancano anche precisi indirizzi regionali sulla mobilità del personale del comparto, in particolare amministrativo, in relazione all'unificazione degli uffici amministrativi e delle funzioni centrali, dovendo superare, per razionalità, gradualmente l'attuale assetto articolato su più sedi (si pensi anche al vastissimo territorio salernitano). Mancano dunque precisi indirizzi regionali sulla mobilità del personale, nel caso di scorporo di una parte di territori, come nel caso dei Comuni di Acerra e Casalnuovo, sottratti dall'ambito della ex Napoli 4 e confluiti nella nuova Asl Napoli 2 Nord. Mentre è semplice l'operazione di trasferimento per il personale dei due distretti sanitari, di difficile soluzione si sta rivelando la procedura per il trasferimento di quegli operatori (dipartimento di Salute mentale, dipartimento di prevenzione) che svolgevano attività a livello interdistrettuale.

### I FONDI CONTRATTUALI

Mancano anche precisi indirizzi regionali sulla ridefinizione dei fondi contrattuali delle singole Asl, la cui semplice somma alge-

brica determinerà quote incentivanti comuni calcolate come valore medio delle attuali, con effetti retributivi negativi per quelle vecchie Asl che prima dell'accorpamento viaggiavano sopra ai valori medi. E come la si mette con la definizione ex novo di quota parte dei fondi di quel personale scorporato da altro ambito territoriale?

Sono al palo, nonostante l'affiancamento di un sub commissario esperto come Giuseppe Zuccatelli, le linee di indirizzo che impegnino le strutture commissariali ad omogeneizzare e perequare i fondi contrattuali della nuova Asl, come nel caso in cui, per effetto di precedenti scelte di politica aziendale sancite in legittimi contratti integrativi aziendali, l'Asl cessata aveva privilegiato la costituzione del fondo del comparto destinato alla remunerazione del lavoro straordinario rispetto all'incentivazione per obiettivi, o ancora della posizione variabile della dirigenza (pesatura e valenza dell'incarico ricoperto) rispetto a quella del fondo di risultato e della qualità della prestazione individuale (remunerazione per budget ed obiettivi). Si osservi che fino al 2001 la retribuzione di risultato non rientrava nelle voci pensionabili, da quell'anno invece è diventata pensionabile ma non liquidabile, non incide cioè sul trattamento di liquidazione di fine rapporto; a differenza, invece, della voce di posizione variabile che è pensionabile e liquidabile.

Di fronte a diversificate strategie aziendali e sindacali, perseguite nel passato, o a scelte di politica gestionale, che in talune realtà hanno ritenuto di conferire più significazione ed importanza alla remunerazione fissa e costante (come nel caso della posizione variabile) mentre in altre, ubbidendo ad una logica più in linea con i tempi e precorrendo anche il Ministro Brunetta, hanno dato più rilevanza alla gestione per

Il caso

# Chiude il pronto soccorso, caos al Loreto Crispi

Un dipendente è in aspettativa  
un altro è «inabile» al pc:  
impossibile pagare il ticket

**Marisa La Penna**

Nella redistribuzione territoriale dei presidi di pronto soccorso i residenti di Chiaia che avranno un'emergenza sanitaria dovranno attraversare l'intera città e recarsi al Cardarelli. Vale a dire che lo psaut (il servizio assistenza urgenza) del Loreto Crispi abbasserà definitivamente le saracinesche. Esattamente come paventato nei giorni scorsi dai sindacalisti del personale medico del nosocomio di via Michelangelo Schipa. Una notizia che desta sconcerto soprattutto nel momento in cui si registra il più alto numero di barelle nel reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale più grande del Mezzogiorno. Ma il subcommissario alla Sanità, Giuseppe Zuccatelli, a tal proposito precisa: «La scelta di sospendere temporaneamente l'attività del psaut del Loreto Crispi è stata dettata proprio dalla necessità di concorrere alla risoluzione del problema "barelle" del Cardarelli. Per questo abbiamo chiesto la collaborazione della Asl Napoli 1, suggerendo che una postazione psaut di emergenza territoriale possa affiancare il personale del Cardarelli, assistendo quei pazienti con problemi non urgenti ed a bassa complessità. Abbiamo così avviato una valutazione delle attività, caratteristiche e bacini di utenza dei nostri 5 psaut presenti in città (Aeroporto - Stazione centrale - Ponticelli - Pianura - Loreto Crispi) e abbiamo poi scelto la postazione dello PSAUT del Loreto Crispi che è quella che presenta il numero di accessi più basso». Ieri, in-

tanto, sulla porta dello sportello per il pagamento dei ticket troneggiava un cartello col quale si invita l'utenza a rivolgersi agli uffici di corso Vittorio Emanuele. Un ulteriore disagio per i residenti. La motivazione sta nel fatto che uno dei due dipendenti ha preso tre mesi di aspettativa. Mentre l'altro è stato giudicato inabile al lavoro al computer. O, più precisamente, non può lavorare al pc per più di due ore al giorno. Per questo la direzione amministrativa è stata costretta a chiudere l'ufficio e a chiedere ai pazienti di pagare in altre strutture il ticket. Eppure prima della drastica decisione all'Asl sono arrivate decine di richieste di ottenere uno dei 13mila dipendenti per la sostituzione. Richieste rimaste senza risposta.

La chiusura del pronto soccorso del nosocomio di Chiaia non poteva non scatenare reazioni a raffica. Incalza Fabio Chiosi, presidente della prima Municipalità, Chiaia-Posillipo-San Ferdinando, che, ieri mattina, insieme al vicecapogruppo in Consiglio regionale Pietro Diodato, ha incontrato i medici del presidio ospedaliero, raccogliendo il loro grido di allarme: «Il personale dell'ospedale ci ha confermato la notizia della chiusura, ma questi non sono atti che si fanno in calcio d'angolo, a pochi giorni dalle elezioni. È uno scippo ai danni del quartiere».

Il primo ad accorrere al Loreto Crispi era stato, sabato scorso, Maurizio Tesorone, vicepresidente della I Municipalità che aveva chiesto conferme della notizia diffusa dai sindacati. «Il trasferimento al Cardarelli è una follia, sia per i residenti costretti ad affrontare l'intera città per un soccorso, che per la struttura vomerese, già ingolfata da barelle. Il presidio del Loreto Crispi è indispensabile per il quartiere. Le autorità

competenti devono ritornare sui propri passi. Fare retromarcia su questa sconosciuta decisione», dice Tesorone.

Al Cardarelli, ovviamente, si dicono preoccupati per l'ulteriore carico di lavoro che arriverà da Chiaia per la chiusura del Loreto Crispi. Il trasferimento dello psaut nel presidio vomerese incrementerà il volume delle attività del Cardarelli, provocandone il collasso.



**Tutti al Cardarelli** Chiude il Psaut del Loreto Crispi. NEWFOTOSUD

**La polemica**  
Pazienti trasferiti al Cardarelli  
La Municipalità  
«Uno scippo ai danni

## BLITZ DI DIODATO E CHIOSI (PDL): COSI SI INGOLFANO GLI ALTRI PRONTO SOCCORSI COME IL CARDARELLI **Asl Napoli Centro, chiude il Loreto Crispi: «Scippo al quartiere»**

**NAPOLI.** «Con un blitz a sorpresa l'Asl Napoli 1, in accordo con la Regione Campania, ha disposto la chiusura dello Psaut (un presidio sanitario di prima assistenza per i codici bianchi) del Loreto Crispi, a Chiaia. Si tratta di uno scippo ai danni del quartiere». A parlare Pietro Diodato, vice-capogruppo del Pdl in consiglio regionale e candidato alle prossime elezioni del 28 e 29 marzo, e Fabio Chiosi, presidente della prima Municipalità, Chiaia-Posillipo-San Ferdinando che, questa mattina, hanno incontrato i medici del presidio ospedaliero e hanno raccolto il loro grido di allarme. «Il personale dell'ospedale ci ha confermato la notizia della chiusura - ha detto Diodato - ma questi non sono atti che si fanno in calcio d'angolo, a pochi giorni dalle elezioni». «Mi sono già attivato presso la Regione e l'Asl - spiega ancora Diodato - per bloccare questa decisione scellerata». «Chiedo - prosegue il vice-capogruppo del Pdl in consiglio regionale - di sospendere il provvedimento e di rimandare ogni decisione a dopo le elezioni». «Faccio appello a tutte le forze politiche della municipalità - aggiunge il presidente del parlamentino di quartiere, Fabio Chiosi - affinché mi appoggino in questa battaglia». «Il presidio del Loreto Crispi - spiegano Diodato e Chiosi - è fondamentale per Chiaia perché rappresenta una valvola di sfogo per gli ospedali presenti sul territorio, non si può pensare di chiuderlo affollando così gli altri pronto soccorsi come quello del Cardarelli».

## **TEANO** Potrebbe essere trasferito a Sessa Aurunca **Allarme per il distretto Sanitario**

TEANO. Dopo l'ospedale Teano potrebbe perdere anche il distretto sanitario. Segno evidente che i rappresentanti politici di Teano hanno, ormai, un peso sempre meno rilevante all'interno dello scenario politico Regionale. Mentre la politica e gli amministratori della zona si arrampicano sugli specchi solo nel vano tentativo di scrollarsi di dosso le eventuali grosse responsabilità derivanti dalla smobilitazione dell'ospedale sidicino, la Regione con atti concreti dimostra di voler procedere

decisa verso la riorganizzazione di nuovi equilibri che tengono, probabilmente, contro anche del peso politico dei rappresentanti del territorio. Una ipotesi secondo cui la città di Sessa Aurunca sta ottenendo importanti concessioni anche per l'azione politica del consigliere Regionale Gennaro Oliviero. Così, pochi giorni fa, con un nuovo blitz la giunta regionale - su indicazione del commissario straordinario Antonio Gambacorta - ha modificato il distretto sanitario 14.

Nello stesso, oltre a tutti comuni che già lo componevano, entrano Sessa Aurunca e Cellole. Di fatto, ora, il centro più grande del distretto 14 non è più Teano ma la vicina Sessa Aurunca che, a questo punto, quasi certamente, diventerà il centro di riferimento per il distretto sanitario. Tutto a danno di Teano che così, dopo l'ospedale, potrebbe perdere anche il distretto sanitario. Un cambio che potrebbe avvenire, magari appena dopo il voto per le prossime amministrative.

**La seduta decisiva**

## Proroga al Piano casa, ultimo appello in Consiglio regionale

La decisione peserà sulle scelte urbanistiche di numerosi comuni

Dalle 14 alle 17, tre ore per riunirsi e decidere se approvare il quarto punto dell'ordine del giorno: «Modifica alla legge regionale 28 dicembre 2009» ovvero il piano casa. Si tratta della proroga di 90-120 giorni agli enti locali per l'approvazione delle delibere di attuazione del piano casa. Vale anche per Napoli dove il sindaco Rosa Russo Iervolino ha chiesto e ottenuto la revoca di due consigli comunali per mancanza della maggioranza. Lo stesso problema che potrebbe avere oggi il Consiglio regionale: ci saranno 31 volenterosi capaci di affrontare l'aula a 26 giorni dallo scioglimento e dalle elezioni? Oggi la verità, certo è che se la proroga non arrivasse l'imbarazzo per Palazzo San Giacomo sarà enorme. Perché? Si potrebbe costruire ovunque quel 35 per cento in più di volumetrie che consente la legge regionale

tranne che nel centro storico tutelato da leggi ad hoc. Ovvero con la mancata decisione del Consiglio comunale della scelta delle zone dove applicare appunto il provvedimento regionale ci sarebbe mano libera. Cosa concretamente cambia rispetto a quanto previsto da Palazzo San Giacomo? Per esempio il limite di inedificabilità dal mare a Bagnoli, portato a 500 metri in luogo dei canonici 300 metri, decade e si ritorna a 300 metri. Di più, calare tout court la legge regionale sul territorio napoletano è quasi una deregulation. Perché - giova ricordarlo - fatta eccezione per il centro storico, per Nisida e per il centro di Ponticelli si può applicare l'aumento delle volumetrie ovunque. Si passa da un programma di edilizia per la città, tarato sui bisogni reali di Napoli e dei napoletani al «fai da te» con tutti i rischi che questo potrebbe comportare.

Per essere più chiari il piano casa del Comune prevedeva 10mila nuovi alloggi da costruirsi in questi siti. Nuove e massicce volumetrie a

Bagnoli, previsti 1770 alloggi aggiuntivi, un po' più a nord, al Rione Traiano, 470. La parte più consistente delle nuove volumetrie era destinata alla zona orientale: nell'area delle ex raffinerie 7700, a Gianturco 880, nella ex Mecfond 345 infine l'area Feltrinelli 824. Poi la periferia nord. Nella ex centrale del latte 501 e a San Pietro a Paterno 289. Il computo delle volumetrie è stato fatto sulla scorta della legge regionale che consente appunto l'incremento del 35 per cento delle volumetrie. Ora che non ci sono più zone incluse e quindi neanche zone escluse si può osare ovunque e in tutti i quartieri di Napoli. La conseguenza è che a Posillipo, area vincolata da un piano paesistico, si potrebbe presentare istanza di allargamento. E abbattere e ricostruire un palazzo nella zona più pregiata della città incrementando la volumetrie del 35 per cento diventerebbe interessante sotto il profilo economico.

**lu.ro**

**Proroga dei termini**

## Piano casa, la Regione ci riprova

Piano casa, la Regione Campania ci riprova oggi a prorogare di 90 giorni i termini per i Comuni che non hanno fatto in tempo ad approvare i piani attuativi, tra i quali il Comune di Napoli. Ma, come è stato venerdì scorso, il rischio di un flop in consiglio regionale è alto anche oggi considerata la campagna elettorale per le regionali che è entrata nel vivo. Malgrado l'argomento sia bipartizan. Diversamente, se cioè la Regione non dovesse farcela, tutto rimarrebbe così com'è. E anche se la futura giunta regionale, chiunque dovesse essere il presidente, dovesse modificare i termini, fino ad allora farà fede l'attuale legge regionale sul Piano casa che, nel caso di Napoli, esclude solo il centro storico e alcune zone vincolate dai piani paesistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMUNE** Oggi si riunisce il consiglio regionale per votare la proroga di tre mesi. Franco Capobianco e Rosa Bonavolontà non appoggiano il progetto voluto dal sindaco

# PIANO CASA 'solo' 19 voti per Petteruti



ROSA BONA VOLONTÀ E FRANCO CAPOBIANCO

CASERTA. Nicodemo Petteruti non sta passando un periodo felice. Dopo l'addio al Partito democratico e l'approdo nell'Api di Francesco Rutelli, il sindaco di Caserta si appresta a vivere una campagna elettorale tra mille difficoltà, con i democratici che certo non gli risparmieranno nulla. Il primo atto della sfida tra sindaco e Pd si è avuta la scorsa settimana in giunta, quando è stata bloccata la delibera sul piano casa.

**DOPO IL FLOP DI GIOVEDÌ OGGI SI TORNA IN CONSIGLIO REGIONALE**  
Il rinvio dell'approvazione della delibera in giunta (che avrebbe dovuto anticipare il passaggio in consiglio comunale) è stato motivato, da parte del gruppo assessorile del Pd, con la possibilità che il consiglio regionale della

Campania approvi una nuova delibera che permetta di differire il termine ultimo per l'approvazione della delibera di limitazione dal 28 febbraio (ormai superato) al 29 maggio prossimo. Il consiglio regionale era stato già convocato per giovedì scorso, ma andò a vuoto. Per quest'oggi è prevista la seconda convocazione.

**LA PROPOSTA DELL'ANCI: RINVIO NECESSARIO SENZA LINEE GUIDA**  
Ad ufficializzare la richiesta di

dilazione dei termini è stata nelle scorse settimane l'Anci (associazione nazionale dei comuni italiani) a seguito delle pressioni degli Enti che non avevano ben chiaro i dettagli della legge. «Il piano casa - ha sottolineato Marco Cerreto, consigliere comunale di Caserta e membro dell'esecutivo regionale

dell'Anci - è ambiguo in molti aspetti. Per questo motivo, decine di Enti hanno chiesto delucidazioni in merito alla sua applicazione. A ciò va aggiunto che le linee guida che dovevano permettere alle singole amministrazioni di capire i limiti entro quali poter agire, ad oggi, non sono state ancora rese note. Per questo motivo è stata avanzata una richiesta al consiglio regionale della Campania di differire i termini per l'approvazione delle delibere comunali, per permettere a tutti i Comuni di poter avere un quadro chiaro della situazione».

**BONA VOLONTÀ E CAPOBIANCO PRONTI A NON VOTARE**

Ma i problemi di Petteruti non si fermano al rinvio per l'approvazione della delibera, visto che, ad oggi, il sindaco non avrebbe una maggioranza sulla quale poggiarsi. Sull'approvazione del documento che era stato preparato per la giunta della scorsa settimana e che sarebbe poi dovuto giungere in consiglio comunale avevano espresso più di un dubbio sia Rosa Bonavolontà che Franco Capobianco, che erano pronti a non votarlo in aula. A quel punto il sindaco si sarebbe ritrovato con una 'maggioranza' di 19 voti (compreso il suo) ed avrebbe dovuto sperare in qualche 'assenza' tra i banchi dell'opposizione per far passare la delibera. Ora, però, il discorso si riapre ed il primo cittadino può lavorare per cercare di recuperare i due esponenti 'critici' della sua maggioranza.

## Piano casa oggi in Consiglio per discutere della proroga

### Alla Regione

■ ■ Approderà oggi alle 14 in Consiglio regionale la proposta di proroga di 90 giorni per la presentazione del Piano casa da parte dei comuni. Napoli guarda con grande interesse al provvedimento: il Comune non è riuscito a licenziare l'atto in tempo de-

bito e ora, se la Regione non dovesse approvare la proroga Palazzo San Giacomo sarebbe costretto ad approvare così com'è il piano regionale, senza i vincoli di tutela contenuti nella delibera licenziata qualche settimana fa dalla giunta di Rosa Iervolino.

## EDILIZIA

### Proroga dei termini del Piano casa oggi in Consiglio

Proroga dei termini per l'approvazione da parte dei Comuni dei piani attuativi della legge regionale sul piano casa: è il primo punto all'ordine del giorno del Consiglio regionale, che si riunirà al Centro direzionale. I consiglieri **Tonino Scala** e **Marcello Chessa** di Sinistra Ecologia e Libertà si rivolgono direttamente ai due candidati presidenti della Giunta regionale **Enzo De Luca** e **Stefano Caldoro** per far sì che oggi i consiglieri di centro destra e centro sinistra siano presenti in aula. "Come ultimo atto di questa legislatura che volge al termine chiediamo a tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione di esser presenti in aula e varare questo provvedimento. Chiediamo ai due candidati presidenti di rivolgere anche loro un appello". Intanto il consiglio comunale di Quarto approva le disposizioni per l'applicazione sul territorio della legge regionale in materia di rilancio economico e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.



**Il caso** Oggi la protesta dei «piccoli» istituti. Masullo: noi non licenziamo

# Il Madre incassa 20 milioni ma taglia 60 dipendenti

*Finanziamenti, situazione paradossale al museo*

NAPOLI - Fuori i girotondi d'arte contro i 20 milioni di euro assegnati al Madre (oggi alle 13). Dentro un'assemblea sindacale con circa sessanta lavoratori che rischiano il posto. Ma il Museo d'arte contemporanea Donnaregina i soldi ce li ha o no? E se ce li ha perché non paga i dipendenti? La risposta c'è, ma è paradossale e va ricostruita «passo dopo passo».

Il primo: la Regione Campania ha finanziato con una delibera del 19 febbraio scorso 10 milioni di euro di fondi europei che si aggiungono ai 10 precedentemente stanziati per un totale di 20. Il secondo: la stessa Regione, il 25 febbraio, ha approvato il rinnovo del contratto tra la Fondazione Donnaregina e Scabec, la società che fornisce i servizi al museo attraverso una struttura a mo' di matricola, fatta di cooperative e altre società. Il contratto stabilisce il finanziamento della gestione ordinaria del museo che l'anno scorso prevedeva 2 milioni e 700mila euro. Cifra che per il 2010 si riduce a 1 milione e 700mila.

La soluzione sembrerebbe a portata di mano. Facile: basta destinare un milione di euro dei fondi europei agli stipendi, e tutti sarebbero salvi. Ma non è così perché i contributi Ue sono vincolati alle attività culturali - mostre e promozione - e non possono essere usati per pagare i dipendenti. A fare le spese di questo paradosso sono i lavoratori della cooperativa Pierreci Codess, incastonata nella Scabec, che ieri si sono riuniti in assemblea. «I tagli alla gestione ordinaria - scrivono in un comunicato - non ha nulla a che vedere con lo stanziamento dei 20 milioni di euro proposto dall'ente di Santa Lucia con l'utilizzo di fondi europei esclusivamente per l'organizzazione di eventi e quindi non finalizzato al mantenimento degli attuali livelli occupazionali».

Che tradotto in facce e vite vuol dire quelle di una sessantina di giovani tra assistenti di sala, tecnici, addetti biglietteria, biblioteca e mediateca, caffetteria e ristorazione, personale del servizio di informazione e call center, del controllo accessi e del servizio didattico.

All'incontro di ieri - durante il quale i lavoratori hanno comunque garantito la fruizione minima dei servizi museali - hanno partecipato anche i dipendenti Pierreci in servizio presso le altre commesse societarie della Campania (musei statali e siti archeologici). Chiusa l'assemblea, che aspetta risposte dall'azienda e dalla giunta regionale, si aprono stamani i girotondi. E Vincenzo Pepe, presidente della Fondazione Vico e coordinatore dell'iniziativa che coinvolge 220 musei, ha incassato anche l'adesione del filosofo Aldo Masullo e del maestro Roberto De Simone. «Noi siamo piccoli - dice - e abbiamo pochi dipendenti. Di certo però non mettiamo a rischio il loro posto di lavoro».

**Natascia Festa**

**ECONOMIA E GIUSTIZIA**

## Il buco nero del Comune di Napoli

*Palazzo San Giacomo ha debiti fuori bilancio pari a 180 milioni di euro*

**“Un altro anno è passato senza che ci siano stati segni incoraggianti di un diverso modo di gestire la cosa pubblica”. Con queste parole il procuratore della Corte dei Conti, Arturo Martucci di Scarfizzi, ha iniziato la sua relazione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, che si è svolta sabato nella sede di Piedigrotta. Un 2009 nero, stando alle considerazioni del procuratore, caratterizzato da ingenti danni economici, riconducibili ad una “mala gestio” che affligge le finanze pubbliche.**

**SILVIA MILLER**

È un quadro avvilente quello tracciato dal procuratore della Corte dei Conti della Campania, **Arturo Martucci di Scarfizzi**. Provincia, Regione, Comune: nessun ente viene salvato dai giudici contabili, che in un anno di attività hanno visto aumentare il loro lavoro a dispetto di un organico in calo.

### IN AUMENTO LE CITAZIONI NEL 2009 66 MILIONI DI DANNI

Il 2009 ha visto un aumento in termini economici dei danni causati agli enti pubblici da comportamenti illeciti. Se nel 2008 si sono avuti 4,3 milioni di euro di sprechi, nel 2009 l'importo sale a 66 milioni, a cui sono da aggiungere gli importi di condanna pari a 19 milioni e 500mila euro, con un aumento di un terzo rispetto al 2008 e al 2007. Questo incremento è collegato anche ad un altro aumento, quello degli atti di citazione, che quest'anno hanno riguardato per lo più gli enti territoriali. Si è passati dai 110 del 2008 ai 123 del 2009. Le misure cautelari hanno riguardato persone fisiche e giuridiche e sono state azionate in favore di amministrazioni, locali, Asl, enti pubblici. L'importo è di 9 milioni e 665mila, quasi il doppio rispetto al 2008.

### I DEBITI FUORI BILANCIO: IL CASO DEL COMUNE DI NAPOLI

Uno dei problemi che per il procuratore Scarfizzi desta maggiore preoccupazione è quello dei debiti fuori bilancio. “Il fenomeno - dice il procuratore della Corte dei Conti - dovrebbe rappresentare un rimedio ad una patologia, e invece costituisce un mezzo di impegno dei pubblici bilanci”. È per questo motivo che il legislatore ha provveduto a chiedere notizie ad oltre 250 comuni che nel triennio 2006-

2008 non avevano trasmesso delibere di riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Un caso particolare è rappresentato dal Comune di Napoli. Il Comune ha fatto pervenire fino al 2009 due comunicazioni riguardanti tre delibere per un importo di 38 milioni, di cui 27,480 milioni per sorta e 10,600 milioni di oneri aggiuntivi. Ma da un parere reso dal Collegio dei Revisori dei conti in data 29-9-2009 si apprende che i debiti fuori bilancio nel periodo 1 gennaio-30 agosto ammontano a 50.607.266 euro. Si può concludere che il complessivo importo dei debiti fuori bilancio degli enti territoriali per il 2009 è pari a 180 milioni. “Una progressiva lievitazione anno per anno di questa notevole massa debitoria degli enti”, chiosa il procuratore.

### GLI SPRECHI DI DENARO PUBBLICO TRA CONSULENZE E SPESE LEGALI

Disinvolta gestione del personale, consulenze, incarichi indebitamente conferiti, erogazioni di spese di varia natura. Sono le tipologie più frequenti con cui un ente pubblico spreca i soldi dei contribuenti. Alla voce gestione del personale, sono citati i casi di: Casalnuovo (110mila euro al segretario comunale pro tempore per lavoro straordinario), Salerno (29mila euro per compensi illegittimi ad un dirigente), Comune di Napoli (il caso degli “stipendi d'oro”, a giudizio dieci dirigenti e funzionari per un danno di 2.373.938 euro). Ingenti sprechi sono legati alla concessione disinvolta delle consulenze, che rispetto al 2007 sono aumentate del 50 per cento. Il Comune di Salerno

ha avuto un danno di 12mila euro per incarichi legali. Il Comune di Napoli, pur disponendo di un ufficio legale, ha conferito un incarico di difesa ad un professionista esterno pari a 42mila euro. Sempre a Salerno è stato conferito un incarico di consulenza fiscale pari a 118mila euro. Un caso particolare è rappresentato dal Consorzio di Bonifica Aurunco. L'illecito è consistito nell'aver fatto figurare, come incarico sotto la soglia comunitaria di 40mila euro, un contratto d'opera di importo superiore, avendo poi il professionista percepito un compenso di 1.300.000 euro per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'impianto irriguo di Cellole. Il danno presunto ammonta a 1.161 milioni di euro.

### LE IRREGOLARITÀ DI SALERNO NELLA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI

Tra i comuni spreconi ricorre più volte quello gestito da Vincenzo De Luca. Gravi irregolarità sono emerse in relazione ai servizi sociali resi in convenzione con il Comune di Salerno, da parte di una Società cooperativa che si occupa di disabili residenti nel comune. L'atto di citazione contesta un danno patrimoniale di oltre un milione di euro.

**Bilancio****Difficoltà  
sui tagli, stop  
alla delibera**

La giunta era prevista per domenica scorsa. Sindaco e assessori dovevano avviare la discussione sulla delibera bilancio di previsione 2010 preparata dall'assessore Saggese (foto). Ma i tagli sono molti. Si tratta di reperire 50 milioni che mancano. Tagli che interessano tutti, soprattutto gli assessorati. Ecco allora la frenata: tutto sospeso, sperando che dalla Regione arrivino in tempo soldi utili per limitare i sacrifici. Ovvio che il rischio è di andare poi in Consiglio comunale entro 20 giorni, sotto sotto al voto regionale, e non avere la maggioranza per approvare il bilancio. Della cosa si è discusso anche ieri in una giunta informale.

## Contributi illeciti, il caso dell'Inps

**Molto variegata nel 2009, è stata la tipologia di illeciti riguardanti l'Erario dello Stato "strictu sensu", cioè incidenti in modo pregiudizievole sulle amministrazioni statali e sugli enti pubblici, in particolare sull'Inps. Tra le vicende da segnalare c'è quella di alcuni ex parlamentari convenuti in giudizio per rispondere di illeciti contributi connessi ai lavori di costruzione della Metropolitana di Napoli per i quali era stato azionato un danno per circa 14 miliardi di lire.**

Sotto il profilo delle attività svolte si segnala che l'amministrazione delle Finanze ha subito danni di vario tipo. Dell'Agenzia delle Entrate i giudici hanno citato un funzionario del Compartimento doganale di Napoli che aveva organizzato un traffico illecito fondato su documenti falsi, così provocando un danno consistente, sia nei mancati incassi da parte dell'Erario a causa della contraffazione delle bollette doganali, sia nella retribuzione indebitamente percepita da un soggetto che esibiva certificati di malattia (inesistente) per poi eseguire gli illeciti traffici. La vicenda ha avuto anche esiti penali, confermati in sede di appello, ed ha portato ad azionare un danno erariale di 150mila euro, oltre a un danno d'immagine. Con due altre citazioni sono poi stati convenuti in giudizio alcuni dipendenti (un militare della Guardia di finanza ed alcuni ispettori del Ministero del Lavoro) per essersi resi responsabili di un danno all'immagine causato alla amministrazione di appartenenza, rispettivamente quantificati in 138 mila euro e in 90mila euro.

L'ente pubblico istituzionale, che è stato più

interessato dall'attività della magistratura contabile, è stato l'Inps. Un grave episodio ha riguardato indebite prestazioni agricole in favore di persone inesistenti o comunque prive dei necessari requisiti. Sono, quindi, stati convenuti in giudizio alcuni dipendenti dell'Inps di Piedimonte Matese, per risarcire un danno patrimoniale stimato in 838mila euro. Un altro episodio ha interessato la sede di Benevento dove, mediante accesso abusivo nel sistema informatico, sono state erogate pensioni illecite con un danno di 4 milioni di euro. La Regione Campania ha subito un danno pari a 99mila euro per omesso riversamento di tasse automobilistiche da parte di una ricevitoria Lottomatica in provincia di Caserta il cui titolare è stato convenuto in giudizio per risarcire il relativo importo.

A causa del mancato versamento dei tickets sanitari, l'Asl Na 4 ha subito un danno di 23.155 euro che è stato azionato nei confronti del responsabile contabile all'epoca dei fatti, mentre una fattispecie di responsabilità contabile connessa allo svolgimento delle funzioni di consegnatario ha riguardato un furto avvenuto in una cassaforte presso un Dipartimento della Seconda Università degli Studi di Napoli (danno azionato: 10.674,00 euro).

## Il caso

# Banco di Napoli, il posto di padre in figlio

*Il direttore generale Castagna accoglie i 30 neo assunti: rispettata un'antica tradizione*

**PATRIZIA CAPUA**

TRENTA giovani neo assunti hanno varcato ieri il portone del Banco di Napoli. Sono i figli di altrettanti dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni. A dare il benvenuto ai nuovi arrivati, è stato Giuseppe Castagna, napoletano, 51 anni, da quattro mesi designato da Intesa San Paolo a guidare l'istituto di credito di via Toledo, che nelle quattro regioni del Sud, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, ha oltre 800 filiali, 7000 dipendenti e 1 milione 900 mila clienti. Da ieri è anche presidente commissione Abi Campania.

**Direttore generale Castagna, il posto di padre in figlio?**

«I padri avevano facoltà di lasciare il lavoro prima del tempo stabilito, e hanno fatto spazio ai più giovani».

**Che tipo di assunzione?**

«A tempo indeterminato con contratto di apprendistato. Ci impegniamo a confermare il 50 per cento degli apprendisti già dopo due anni, anziché i canonici quattro».

**Che criterio avete seguito?**

«Li abbiamo selezionati. Il passaggio non è automatico, come se fosse un diritto ereditario, ma c'è una antica tradizione, l'attaccamento ai colori del Banco di Napoli».

**Al suo marchio?**

«Il ritorno alle vecchie insegne è stata una mossa vincente. Il brand è importante, siamo il più grande datore di lavoro del Mezzogiorno. Ora dobbiamo tentare di riempirlo dei contenuti di Intesa San Paolo».

**Per le imprese campane provate dalla crisi, che devono avere accesso al credito, però, il centro decisionale è troppo lontano, prima Torino, poi Milano**

«Non c'è bisogno di avere autonomia per accompagnare i clienti. Anche se quasi il 95 per cento delle nostre pratiche si decide in quest'area. È importante chiarire bene quello che si può fare o no. La managerialità qui spesso è trascurata. Non si può pensare di sostituire il capitale con il debito. Possiamo, però, trovare chi mette il capitale. Ed è ciò a cui lavoriamo utilizzan-

do un network che mette in contatto aziende e università che fanno ricerca, con "business angel" e "venture capital". In Campania ci sono molte occasioni da cogliere».

**Da dove comincerebbe?**

«Bagnoli. Siamo disposti a finanziare gli interventi, ma ci vogliono imprenditori che non abbiano solo interesse a operazioni immobiliari e enti locali con in testa un progetto chiuso e tempi certi. Parlo di servizi, accoglienza turistica e tanto altro. A ciascuno il suo ruolo. Se fossimo chiamati in causa potremmo anche pensare di attrarre investitori. Il problema è conoscere il progetto, l'unica via per scalfire le rigidità di Basilea due. Senza il business plan, le cose vanno male».

**Come il naufragio del Polo della Qualità di Marcianise?**

«Ne è un chiaro esempio. Le banche non hanno visto tutto il progetto del Consorzio».

**E ora?**

«Dovremmo arrivare presto alla richiesta di liquidazione, con la cristallizzazione del debito e del credito. I tre commissari liquidatori stanno facendo un lavoro eccellente. Bisogna superare la fase disgraziata del primo consorzio e proseguire con una parte degli iniziali imprenditori, noi tenderemo di portarne dei nuovi. Puntiamo al rilancio. Entro marzo si chiude questa fase».

**Alla guida del Banco che obiettivo si propone?**

«Premesso che qui il mercato delle banche è aperto, vorrei trasformare questo istituto di credito in un modello di servizi al pubblico, con una struttura organizzativa per conoscere gli ambienti in cui le aziende lavorano. Piano piano stiamo portando avanti il discorso della Banca dei Territori, il Banco deve parlare il linguaggio degli imprenditori».

**Qual è la categoria di imprenditori più solida in Campania?**

«Lo shipping, i nostri armatori sono in grado di competere ai massimi livelli internazionali».

### Il metodo

Li abbiamo selezionati il passaggio non è automatico. Hanno un contratto a tempo indeterminato

### Occasioni

Penso a Bagnoli: siamo disposti a finanziare gli interventi ma aspettiamo di sapere se esiste un progetto complessivo

La sede del Banco di Napoli in via Toledo



I dati del Viminale: diminuiscono i reati, in crescita gli arresti

# Napoli maglia nera per scippi e rapine

*Usura in aumento, meno denunce per estorsione*

di Umberto Ciarlo

**NAPOLI** - I reati diminuiscono, gli arresti aumentano. E' la fotografia scattata dal quotidiano 'Il sole 24 Ore' analizzando dati, forniti dal ministero dell'interno, relativi al primo semestre dello scorso anno. Nei 6 mesi tratti in esame si sono commessi mediamente 7.165 delitti al giorno, di cui 111 rapine, 378 furti in abitazioni, 318 borseggi, 42 scippi, 17 estorsioni, 13,6 violenze sessuali, e sempre ogni giorno sono finite con le manette ai polsi 441 persone. Sono numeri sempre considerevoli nonostante segnino una flessione del ben 6% nel numero di reati di cui si è venuti a conoscenza e un aumento del 5% delle persone arrestate rispetto ai precedenti disponibili, che a loro volta avevano indicato una flessione dei delitti ed un aumento degli arresti. Italia Paese quindi sempre più sicuro? Non necessariamente. I dati si riferiscono alle denunce pervenute agli organi ufficiali competenti, riguardano quindi solo quei delitti per cui c'è stata una denuncia formale. Potrebbero indicare una netta diminuzione dei reati perpetuati come anche una sfiducia crescente nelle forze dell'ordine. Nella provincia di Napoli ufficialmente vengono commessi 219,6 delitti ogni 10mila abitanti, meno che nelle provincie di Lucca (233) o di Pisa (249), generalmente considerate molto più 'tranquille'. Si compiono davvero meno reati a Napoli, o si tende semplicemente a denunciare di meno? Anche l'incremento degli arresti potrebbe non significare necessariamente più

sicurezza, almeno nel lungo periodo. La maggior parte delle persone arrestate resta in carcere solo per pochissimi giorni, una buona parte viene poi assolta in tribunale, e il sistema carcerario, sovraffollato e perennemente a corto di risorse, non permette a chi vi si trova di venire davvero recuperato alla società: il tasso di recidiva è altissimo. Basandosi però sui dati del Viminale emerge che i reati si commettono soprattutto nelle grandi città: Napoli, Milano, Roma, Torino, Bari, Bologna e Brescia fanno registrare il 40% del dato totale relativo ai delitti denunciati che è un milione e 297mila. Grandi differenze si registrano non solo tra province e città ma anche per tipologia di reato. Napoli è la città d'Italia dove è più probabile che si venga rapinati, si sono registrate 15,8 rapine ogni 10mila abitanti, ed a Caserta, seconda nella triste classifica, 9,3. Anche per quelle che vengono definite rapine improprie, gli scippi, Napoli è una città dove il rischio di subirle non è affatto remoto: se ne sono registrati 4,43 ogni 10mila abitanti, va peggio solo a Catania, dove si sono contate 6,28 denunce ogni 10mila abitanti. Ma nel 2008 per entrambi i tipi di rapine era ancora

peggio: la flessione registrata nel capoluogo campano è stata rispettivamente del 13,8% e del 4,43%. Quasi invariato il numero di denunce per rapina a Caserta, c'è stata una flessione del 11,1%. Le provincie di Napoli e Caserta sono anche quelle in cui gli arresti sono aumentati di più. A Caserta l'aumento è stato estremamente significativo, 48,7%. In manette sono finite ben 2348 persone, certamente a causa del grandissimo impegno delle forze dell'ordine della lotta contro la

mafia di base a Casal di Principe: la massiccia presenza delle 'divise' sul territorio si è fatta sentire contro ogni tipo di reato, non solo per quelli legati alla mafia. Anche a Napoli l'aumento nel numero degli arresti non è affatto trascurabile: 26,5%, in totale sono state arrestate 7.132 persone. Va però ricordato che le leggi recentemente emanate nel cosiddetto 'pacchetto sicurezza' hanno inasprito le norme contro gli stupefacenti portando in galera tante persone per la loro condizione di tossicodipendenti o di immigrati clandestini. Sia Napoli sia Caserta, con le rispettive provincie si trovano tra le prime cinque città d'Italia, dove in rapporto alla popolazione si sono denunciate più estorsioni. Precisamente Caserta è terza, Napoli quarta, con una media di poco più di una denuncia (1,07 e 1,03) recapitata alle forze dell'ordine o direttamente alla magistratura ogni 10mila abitanti. Tra le prime cinque provincie italiane della classifica Napoli e Caserta sono le uniche in cui si è registrata una flessione (rispettivamente del 10,2% e del 15,4%). Nella provincia di Foggia, in quella di Enna ed in quella di Catania, rispettivamente prima, seconda e quinta, le denunce per estorsione sono aumentate, nella provincia di Enna addirittura del 111,1%. Le estorsioni sono reati che non sempre vengono denunciati. Se in un posto se ne registrano pochissime, o addirittura nessuna, potrebbe significare che il territorio è esente dal fenomeno criminale sia che esso è completamente nelle mani delle organizzazioni criminali. Un altro reato che viene molto raramente denunciato è l'usura. Nell'arco temporale preso in esame si sono contati 252 casi in Italia, che rappresentano un incremento del 13%. Se la percentuale di tutti coloro che denunciano è rimasta invariata, il

dato potrebbe indicare un aumento considerevole del fenomeno, molto verosimilmente dovuto alla crisi economica e all'aumento delle diseguaglianze sociali. E ciò venisse confermato non rappresenterebbe altro che la conferma dei gridi d'allarme lanciati ripetutamente dalla numerose associazioni antiracket e antiusura che hanno lamentato più volte come la crisi abbinata alle difficoltà di accesso al credito aumentino il rischio di cadere nelle mani degli strozzini. I dati del Viminale hanno infine registrato un aumento nel numero degli omicidi volontari (6%) mentre è rimasto pressoché stabile quello delle violenze sessuali (-1.7%).

**LA VERTENZA**

# Vigliena, riqualificazione al palo: trenta dipendenti a rischio lavoro

**NAPOLI (daniele gaeta)** - Poco più di un chilometro di costa, un miliardo di euro stanziati ed il miraggio di un maxiprogetto di riqualificazione portuale mai avvenuto. Ecco la sintesi della storia del porto turistico di Vigliena, che affonda le sue radici nel lontano 2006 e che ancora non è stata risolta. Ecco la sintesi della storia del Cantiere navale 'Partenope' (Cnp) di San Giovanni a Teduccio e dei suoi 30 dipendenti, che tra promesse di reintegro lavorativo e mesi di indennità di cassa integrazione si trovano senza nulla. Un *excursus* burocratico fatto di impegni non mantenuti, che si intreccia con il più classico dei drammi sociali: la perdita dell'occupazione. "Non vogliamo assistenza, vogliamo solo indietro il nostro lavoro", questo è il leit motiv della protesta che si è sviluppata ieri mattina davanti la sede di Palazzo San Giacomo e che replica l'occupazione dell'autorità portuale inscenata dagli stessi manifestanti alla fine della scorsa settimana. Nel 2006 il centro navale 'Partenope' chiude i battenti e comunica la cassa integrazione straordinaria ai suoi dipendenti "per ristrutturazione" di una zona adibita a porto turistico. Un'area che contiene oltre 400 posti barca e che inserita nel progetto di rilancio del porto, doveva finire sotto la gestione della società 'Porto Fiorito' che si impegnava a ricostruire il porto turistico di Vigliena, portando i posti barca ad oltre 900. I lavoratori, chiusa la fase del ricorso alle politiche previdenziali, sarebbero stati riassor-


**Gennaro**

**Giuseppe**

**I lavoratori della 'Partenope'**

biti nella pianta organica della nuova società. Nulla di fatto. I lavori per la riqualificazione del porto di Vigliena non sono mai partiti - ad eccezione della bonifica della zona - e solo due operai sono stati assunti dalla nuova società con mansioni di "manutenzione e sorveglianza" dell'area. Operai licenziati dopo un anno di lavoro con una comunicazione inviata lo scorso 10 febbraio. "Io sono uno dei due lavoratori assorbiti dalla società Porto Fiorito - spiega **Giuseppe** - quando sembrava che le cose stavano tornando alla normalità, ecco la nuova doccia gelata del licenziamento. Sono sposato con un figlio, mi hanno detto che a me spetta solo l'assegno di disoccupazione, come faccio a tirare avanti?". Un interrogativo che non trova risposta e che ripete anche **Gennaro**, esperienza simile, anche lui cassaintegrato della Cnp è finito a lavorare con la Marina di Stabia e poi licenziato. "La mia situazione è insostenibile, - afferma Gennaro - non riesco a capire come fare per poter andare avanti e garantire un futuro alla mia famiglia. Eravamo pieni di commesse di lavoro ed ora c'è rimasta solo la polvere del cantiere". "E' paradossale che c'è fame e disoccupazione dove esiste un progetto da un miliardo di euro. - è il commento finale di **Vincenzo Morreale**, portavoce del comitato civico di San Giovanni a Teduccio - Chiediamo che il Comune ed i soggetti coinvolti nella vertenza rispettino gli impegni".